



*Prefettura - Ufficio territoriale del Governo di Pesaro Urbino*

**PIANO PROVINCIALE**

**PER EVENTI CON ARMI O AGENTI DI TIPO  
CHIMICO, BIOLOGICO, RADIOLOGICO E  
NUCLEARE**

*Il presente documento è composto da un totale di n. 53 pagine,  
ed è comprensivo di n. 11 allegati da "A" ad "M"*

---

*(PAGINA INTENZIONALMENTE LASCIATA BIANCA)*







*Prefettura — Ufficio Territoriale del Governo di Pesaro e Urbino*

**PIANO PROVINCIALE DI DIFESA CIVILE**

*Per eventi con armi o agenti di tipo Chimico, Biologico, Radiologico e Nucleare*

Fasc. n. 2593/2022

Prot. n.

VISTE le circolari n. 2513 del 6.7.2021 e n. 4616 del 6.12.2021 con cui il Ministero dell'Interno – Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile ha comunicato l'adozione del nuovo Piano nazionale di difesa civile invitando le Prefetture ad aggiornare i correlati Piani provinciali sulla base delle nuove Linee Guida ed ha fornito prime indicazioni al riguardo;

VISTO il “Piano provinciale di difesa civile – Piano di risposta al rischio nucleare, biologico, chimico e radiologico” – Edizione 1 Revisione 3 del 2013;

TENUTO CONTO di quanto previsto nel Piano Provinciale Antiterrorismo – edizione 2018, (documento “Riservato”);

RITENUTO di dover procedere alla stesura aggiornata del suddetto piano provinciale di difesa civile che tenga conto degli sviluppi normativi e tecnici intervenuti e dei nuovi scenari incidentali, convenzionali e non convenzionali, ipotizzabili nel territorio;

VISTA la bozza di documento di Piano predisposta dal competente ufficio della Prefettura in collaborazione con gli altri soggetti coinvolti;

**D E C R E T A**

è approvato il presente “Piano provinciale per eventi con armi o agenti di tipo chimico, biologico, radiologico e nucleare” – prima edizione – 2022.

Pesaro, data del protocollo

**IL PREFETTO**  
(Ricciardi)

## INDICE

INDICE.....	5
ALLEGATI.....	6
1.PREMESSE E FINALITA' DEL PIANO .....	7
2.ORGANI ISTITUZIONALI E RELATIVE ATTRIBUZIONI .....	8
2.1. Meccanismo di funzionamento della catena di Comando e Controllo (C2) prevista dall'organizzazione per le crisi:.....	8
2.2. Soggetti coinvolti nella gestione della crisi a livello provinciale. Ruolo e competenze. ....	9
2.3. Risorse delle strutture di soccorso. ....	15
3.IL COMITATO PROVINCIALE DI DIFESA CIVILE .....	15
4. TIPOLOGIA DELLA MINACCIA .....	18
4.1.La minaccia biologica.....	18
4.2.La minaccia chimica.....	20
4.3.La minaccia radiologica.....	20
4.4. La minaccia nucleare .....	21
5. IL TERRITORIO DI RIFERIMENTO .....	22
6. SCENARI DI RIFERIMENTO.....	25
7.MISURE GENERALI DI GESTIONE DI UNA SITUAZIONE DI CRISI.....	27
8.ATTIVAZIONE DEL PIANO DI DIFESA CIVILE - LIVELLI DI ALLARME.....	27
9.MODELLO OPERATIVO E PROCEDURA DI INTERVENTO.....	29
9.1. RICONOSCERE UN POTENZIALE EVENTO CBRN .....	29
9.2. SEGNALAZIONE DEL POTENZIALE EVENTO CBRN .....	30
9.3. PROCEDURA DI ATTIVAZIONE DEL PIANO.....	32
9.4. PROCEDURE E DISPOSIZIONI COMUNI PER I SOCCORRITORI NELL'APPROCCIO ALL'INTERVENTO .....	37
9.5. CATENA DI COMANDO E FLUSSO INFORMATIVO.....	37
9.6 IDENTIFICAZIONE DELL'AGENTE NOCIVO, DELIMITAZIONE DELLE AREE ED ALLESTIMENTO DEI SUPPORTI LOGISTICI. CONTROLLO ACCESSI.....	40
9.7 SALVATAGGIO E RECUPERO (ove l'evento NBCR coinvolga persone).....	42
9.8 DECONTAMINAZIONE (ove l'evento NBCR coinvolga persone).....	43
9.9 TRIAGE -TRASPORTO .....	45
9.10 TRATTAMENTO OSPEDALIERO .....	45
9.11 ATTIVAZIONE DELLA SNA.....	46
9.12 PROBLEMATICHE VETERINARIE E DI IGIENE PUBBLICA .....	47
9.13 RECUPERO DEI DECEDUTI - BONIFICA AMBIENTALE .....	47
10 COMUNICAZIONE - INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE E AI MEDIA.....	48
11. AGGIORNAMENTI E PROVE DEL PIANO .....	51

## ALLEGATI

<b>ALL A</b>	schede dei principali aggressivi biologici
<b>ALL B</b>	schede dei principali aggressivi chimici
<b>ALL C</b>	tabelle relative a parametri relativi a una esplosione nucleare, livelli di intervento, radionuclidi rilevanti
<b>ALL D</b>	singoli scenari e relative fasi
<b>ALL E</b>	tavola sinottica dell'equipaggiamento per la protezione completa del corpo dai rischi NBCR
<b>ALL F</b>	tabella delle azioni per la fase di preallarme – livello 1 e 2
<b>ALL G</b>	tabelle delle azioni in funzione dello scenario e dei soggetti interessati dalle singole azioni, diagrammi di flusso delle informazioni e glossario delle strutture individuali
<b>ALL H</b>	Check list (elenco delle informazioni da raccogliere al telefono per individuazione evento CBRN).
<b>ALL I</b>	Scorta Nazionale Antidoti – Procedure di attivazione per le Amministrazioni dello Stato – Edizione 13.07.2020
<b>ALL L</b>	orientamenti per la comunicazione in situazione di crisi
<b>ALL M</b>	Scheda sintetica delle regole comportamentali e riepilogo dei principali agenti CBRN.

## 1.PREMESSE E FINALITA' DEL PIANO

Il presente documento si prefigge lo scopo di predisporre uno strumento utile al fine di mitigare le conseguenze sul territorio provinciale e sulla popolazione di eventi di tipo CBRN (chimico, biologico, radiologico e nucleare). Tali eventi possono essere determinati da azioni di tipo terroristico, mirate a provocare numerose vittime civili o a colpire precisi bersagli individuali, diffondendo in ogni caso incertezza e paura tra la popolazione, ovvero da minaccia esterna con effetti percepiti nel territorio nazionale.

Il **Piano provinciale di difesa civile CBRN** si propone, con riferimento al territorio provinciale di Pesaro Urbino, di:

- formulare le ipotesi relative ai suddetti eventi, sulla base degli obiettivi sensibili presenti,
- definire gli scenari conseguenti,
- stabilire il flusso delle informazioni,
- stabilire le modalità di integrazione delle diverse componenti istituzionali preposte:
  - al soccorso tecnico,
  - al soccorso sanitario,
  - all'ordine pubblico,
  - alla tutela della popolazione e dell'ambiente.

stabilendo un modello di risposta coerente con le competenze istituzionali degli organi coinvolti, cui dovranno raccordarsi le specifiche **procedure operative** adottate dalle singole componenti.

L'attuazione delle misure previste nel presente Piano e l'esercizio dei rispettivi compiti delle Forze coinvolte si pongono come obiettivi:

- la tempestività ed efficacia della risposta istituzionale;
- il salvataggio del maggior numero possibile di persone coinvolte;
- la maggiore tutela possibile degli operatori;
- la tempestività dell'informazione all'Autorità di Governo;
- l'agevolazione delle operazioni volte all'identificazione dei colpevoli e all'assicurazione delle prove previste nel Piano provinciale per la gestione di eventi di natura terroristica;
- la corretta informazione alla popolazione;
- il minore impatto possibile degli eventi sulla convivenza civile.

Al fine di favorire la massima diffusione e conoscenza del piano provinciale tra tutte le Amministrazioni interessate, il presente documento non è classificato. Tutte le **informazioni sensibili** considerate dalla pianificazione sono contenute in documenti separati, collegati al piano ma non allegati allo stesso, conservati presso la Prefettura, ai quali verrà apposta la classifica di sicurezza ritenuta necessaria.

Gli **eventi** contemplati nel Piano sono tre sui quattro possibili: evento con agenti biologici, evento con agenti chimici, evento con agenti radioattivi. Per quanto attiene all'evento nucleare, se ne considerano le sole implicazioni legate al *fallout*.

Per quanto riguarda le conseguenze di un rilascio da un'industria a rischio rilevante, si rinvia, in linea generale, alla specifica pianificazione adottata dalla Prefettura.

Tuttavia, si contempla nell'ambito di questo Piano la possibilità di un evento doloso all'interno dell'industria considerata. Un'azione volontaria, infatti, renderebbe necessario innalzare, in qualità e/o in quantità, il "massimo evento ipotizzabile e possibile" utilizzato per la redazione dei piani di emergenza interna ed esterna.

## 2.ORGANI ISTITUZIONALI E RELATIVE ATTRIBUZIONI

A livello nazionali, gli organi decisionali in una situazione di crisi sono i Ministri, per i settori di competenza, e il Consiglio dei ministri (CdM), per gli atti di indirizzo politico.

Il DPCM 5 maggio 2010 definisce l'organizzazione nazionale per la gestione di crisi, indicando la composizione e le attribuzioni degli organi decisionali e del consesso interministeriale di supporto, identifica, nello specifico, i seguenti organismi: il **Comitato Politico Strategico** (Co.P.S.), il **Nucleo Interministeriale Situazione e Pianificazione** (NISP) e la **Commissione Interministeriale Tecnica per la Difesa Civile** (CITDC).

A livello provinciale, organo decisionale è il Prefetto, mentre a livello tecnico rilevano i ruoli del Questore, del Comandante Provinciale dei Vigili del Fuoco e del Responsabile del Soccorso Sanitario d'Urgenza.

### 2.1. Meccanismo di funzionamento della catena di Comando e Controllo (C2) prevista dall'organizzazione per le crisi:

a) In caso di necessità, e se ritenuto opportuno, il Presidente del Consiglio dei ministri convoca il Co.P.S.. Tale Comitato valuta gli elementi di situazione, esamina e definisce i provvedimenti da sottoporre all'approvazione del Consiglio dei ministri e autorizza in via temporanea, quando necessario, l'adozione di misure di contrasto, nel rispetto degli indirizzi generali governativi e dei trattati ed accordi internazionali.

b) Il Co.P.S., a sua volta, può decidere se attivare il NISP per il coordinamento delle Amministrazioni centrali per la gestione della crisi. Il NISP può altresì essere convocato su richiesta di una Amministrazione componente, in relazione alla situazione o per la trattazione di specifici argomenti.

c) Dal momento dell'attivazione, il NISP si avvale del supporto della Commissione Interministeriale Tecnica per la Difesa Civile (C.I.T.D.C.). In tale ambito, la CITDC valuta la situazione a livello centrale, approntando anche possibili ipotesi di risposta e monitora le attività assicurando il corretto raccordo tra il livello centrale e il livello periferico.

d) Le decisioni/misure assunte dal Consiglio dei ministri e/o dal Co.P.S. possono essere implementate direttamente dalle Amministrazioni presenti in Commissione Interministeriale Tecnica per la Difesa Civile o attraverso il Sistema Nazionale di Protezione Civile, nei limiti delle norme vigenti in materia di Sicurezza, Riservatezza e Classifica delle informazioni. La decisione sul merito è del Consiglio dei ministri.

e) Il **coordinamento** delle attività di gestione della crisi, **a livello periferico**, compete al **Prefetto**, che si avvale, per le valutazioni di rispettiva competenza, del **Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica** (C.P.O.S.P.) e del **Comitato Provinciale di Difesa Civile** (C.P.D.C.), anche in seduta congiunta.

f) Il coordinamento tecnico delle misure occorrenti per la salvaguardia delle Istituzioni e per la tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, secondo le procedure definite nell'apposita pianificazione provinciale antiterrorismo, fa capo al **Questore**, il quale può nominare un funzionario di P.S. quale Responsabile della gestione dell'ordine pubblico nel luogo dell'evento (cratere).

g) La **direzione tecnica dei soccorsi** compete al **Corpo nazionale dei vigili del fuoco** ai sensi dell'art. 24 del decreto legislativo 139/2006 e del DPCM 6 aprile 2006. A tal fine il Prefetto nomina all'interno del Corpo un **Direttore Tecnico dei Soccorsi**, il quale attiva nel *cratere* un Posto di Comando Avanzato (P.C.A.) e opera secondo la metodologia di gestione unitaria dell'incidente ("I.C.S.").

h) All'Ufficio Stampa della Presidenza del Consiglio dei ministri competono la gestione e il coordinamento della Pubblica Informazione, potendosi avvalere delle competenze in comunicazione di crisi degli Esperti delle singole Amministrazioni. A **livello locale**, la **gestione e il coordinamento delle informazioni** sono competenza del **Prefetto**.

Ai fini dell'attuazione del piano le Amministrazioni coinvolte devono garantire:

- il reciproco, sollecito e continuo scambio d'informazioni;
- l'integrazione delle rispettive procedure operative, anche mediante addestramento congiunto;
- la formazione e l'aggiornamento continuo dei decisori e degli operatori;
- la massima cooperazione/interoperabilità/integrazione di uomini e mezzi nell'intervento.

Dalla pianificazione centrale discendono le pianificazioni di competenza di ciascuna Amministrazione o Ente a livello nazionale ed a livello locale.

Nello specifico la presente pianificazione si correla al "*Piano Nazionale per eventi con armi di tipo biologico, chimico, radiologico e nucleare – Linee Guida. Ed. 2021*", del Ministero dell'Interno.

Il presente **Piano Provinciale** è riferito alle misure di risposta da attuarsi nell'eventualità di un evento CBRN nel territorio provinciale, al fine di realizzare il necessario coordinamento tra gli organi istituzionali coinvolti.

Il Piano definisce la catena di comando e controllo delle operazioni di soccorso tecnico urgente da effettuare nell'immediatezza dell'evento – al fine di garantire la massima efficienza mediante la migliore cooperazione delle strutture operative interessate – e contiene le procedure di attivazione e di attuazione degli interventi, delineate alla luce delle competenze specifiche di ciascuna di esse. Il Piano è integrato dalle **procedure operative adottate da ciascun organo/ente interessato**, secondo le proprie particolari competenze e organizzazione interna, che devono assicurare piena attuazione alla pianificazione provinciale e coordinamento con la stessa.

## **2.2. Soggetti coinvolti nella gestione della crisi a livello provinciale. Ruolo e competenze.**

### **PREFETTURA-UTG**

- è responsabile della redazione ed aggiornamento del Piano di Difesa Civile, nonché della sua trasmissione, nel rispetto dei criteri di riservatezza, ai Referenti Istituzionali ed a tutti gli Enti interessati;
- verifica che gli Enti coinvolti abbiano attuato le direttive del Piano ed adeguato le proprie modalità operative allo scopo di renderlo attuabile;
- promuove attività di addestramento ed iniziative di verifica della effettiva preparazione del personale coinvolto;
- valuta le notizie relative ad un allarme CBRN e, se opportuno, dispone l'attivazione delle procedure del presente Piano;
- coordina le attività di intervento per eventi di difesa civile;
- convoca e presiede il Comitato Provinciale di difesa civile;
- dispone l'attivazione della sala operativa integrata (e di eventuali sedi locali di coordinamento), per le funzioni di supporto ritenute necessarie, nominando i rispettivi Responsabili;
- attiva, ove del caso, la Scorta Nazionale Antidoti, secondo la relativa procedura nazionale;
- provvede ad informare i referenti istituzionali sull'evoluzione dell'evento ed a garantire il necessario collegamento per le funzioni che da tali istituzioni dipendono;
- fornisce, direttamente e/o tramite i Comuni, informazioni e direttive rivolte alla popolazione interessata dall'evento.

### **DIREZIONE REGIONALE VIGILI DEL FUOCO MARCHE**

- effettua il coordinamento generale, mediante le sale operative VVF regionali, dell'attività operativa per la gestione di interventi complessi che necessitano dell'integrazione di risorse umane, logistiche e strumentali di più Comandi Provinciali VVF ovvero dell'attivazione dei nuclei specialistici al di fuori dei relativi ambiti provinciali di servizio.

- assicura l'efficienza del dispositivo di soccorso pubblico, anche mediante l'invio, previa comunicazione al Dipartimento VVF, di personale, mezzi e attrezzature disponibili presso i comandi provinciali VVF dipendenti, ad altri comandi provinciali VVF della regione, in relazione alle specifiche esigenze operative;
- il Direttore Regionale, fermi restando i compiti di organizzazione, indirizzo, coordinamento e controllo, propri del Dipartimento dei Vigili del Fuoco e le competenze dei Comandanti Provinciali VVF, pianifica, coordina e controlla, in posizione di sovraordinazione, le attività dei Comandi Provinciali dipendenti e ne attua il raccordo con il Dipartimento dei Vigili del Fuoco;
- effettua il coordinamento delle componenti specialistiche CBRN del Corpo Nazionale che operano nel territorio di competenza, anche ai fini del raccordo con il Dipartimento dei Vigili del Fuoco; in particolare il Direttore regionale dispone, su richiesta del Comandante provinciale, l'invio del Nucleo Regionale CBRN, degli automezzi e delle attrezzature a rinforzo o mancanti in sede locale;
- pianifica o coordina, in attuazione delle direttive del Dipartimento dei Vigili del Fuoco, l'attività, che esercita anche attraverso il polo didattico regionale, di formazione in materia CBRN, da effettuarsi in ambito regionale, e di addestramento, da svolgersi in sede provinciale;
- prepara e dirige operativamente esercitazioni di difesa civile di carattere regionale o multi-provinciale nonché effettua la formazione ed il mantenimento delle capacità operative del Nucleo CBRN VVF regionale.

### **COMANDO DEI VIGILI DEL FUOCO DI PESARO E URBINO**

- provvede alla formazione ed addestramento del proprio personale in materia CBRN per le operazioni di propria competenza nonché sulla conoscenza e corretto utilizzo dei DPI a loro disposizione;
- fornisce consulenza, indicazioni, strumenti e, previo accordi specifici, docenti per la formazione in materia CBRN del personale degli altri Enti soccorritori;
- si dota delle attrezzature necessarie per lo svolgimento delle operazioni di soccorso di propria competenza;
- al verificarsi dell'evento CRN e, nei limiti delle proprie competenze in caso di evento B, il **Responsabile VV.F. delle Operazioni di Soccorso (ROS VV.F.)** presente sul luogo dell'evento, assume, su incarico del Prefetto, il ruolo di **Direttore Tecnico dei Soccorsi (DTS)**. In linea di massima, tale funzione viene svolta, almeno inizialmente, dal Capo Partenza (Capo Squadra o Capo Reparto) giunto per primo sul luogo delle operazioni per poi essere sostituito, non appena disponibile, dal Comandante Provinciale dei Vigili del Fuoco o da un suo delegato;
- il ROS VVF/DTS, valutato lo scenario dell'evento, può richiedere, per il tramite della propria Direzione regionale, l'intervento di ulteriori componenti specialistiche NBCR sia di livello regionale che nazionale;
- procede alla identificazione del tipo e grado di rischio,
- individua e mette in atto misure per il trattamento delle sostanze pericolose e per limitare la contaminazione;
- definisce la delimitazione della zona interessata in aree con diverso rischio (rossa o calda, arancio o tiepida, gialla o fredda, ...);
- autorizza l'entrata e l'uscita di qualsiasi soggetto dalle zone contaminate in relazione, per quanto riguarda i soccorritori, alle necessità di soccorso ed alla idoneità dei DPI che i soccorritori dichiarano di utilizzare/indossare;
- qualora il personale sanitario sia impossibilitato ad accedervi, effettua il triage sanitario in zona di massima pericolosità;
- provvede al recupero delle vittime nell'area a maggior rischio ed alla loro consegna alla stazione di decontaminazione territoriale;
- provvede alla decontaminazione territoriale delle vittime, nei limiti delle attrezzature disponibili, nel caso il personale sanitario non sia attrezzato per svolgerla altrettanto tempestivamente;

- collabora, in qualità di agenti ed ufficiali di P.G., all'individuazione dei responsabili in collaborazione con le Forze di Polizia;
- provvede alla decontaminazione tecnica dei propri operatori e alla decontaminazione tecnica e ricondizionamento dei propri mezzi ed attrezzature.

### **FORZE DI POLIZIA**

- provvedono alla formazione ed addestramento del proprio personale in materia CBRN, per le operazioni di propria competenza, nonché sulla conoscenza e corretto utilizzo dei DPI a loro disposizione;
- provvedono a dotarsi delle attrezzature e dei dispositivi di protezione individuale necessari per lo svolgimento delle operazioni di soccorso di propria competenza;
- forniscono al proprio personale soccorritore una scheda con il riepilogo delle caratteristiche dei DPI a loro disposizione in modo che tali informazioni possano essere utilizzate ai fini dell'accesso alle zone contaminate;
- provvedono alla identificazione delle persone presenti sullo scenario,
- assicurano, mediante vigilanza e presidio fisico, il rispetto delle delimitazioni delle aree operative di intervento definite dai VV.F.;
- controllano gli accessi alle aree di intervento da parte dei soggetti autorizzati;
- provvedono alle funzioni di P.G. nell'ambito delle proprie attribuzioni;
- collaborano all'attività di soccorso con il proprio personale e i propri mezzi nell'ambito delle specifiche funzioni istituzionali;
- nello specifico: la **Capitaneria di Porto** gestisce le emergenze legate alla sicurezza della vita umana in mare, nonché le emergenze nell'ambito portuale, tra le quali le segnalazioni inerenti presunte compromissioni alla security portuale.;

Il **Questore** assicura il coordinamento tecnico di tutte le Forze di Polizia nei compiti di ordine e sicurezza pubblica e di collaborazione agli interventi di soccorso (Legge n. 121/81).

Collaborano alle attività previste dalla presente pianificazione: la Polizia di Stato - con le proprie specialità, in particolare la Polizia Stradale - i Carabinieri, la Guardia di Finanza, la Polizia Penitenziaria, la Capitaneria di Porto, la Polizia Provinciale e le Polizie Municipali.

### **AZIENDE SANITARIE**

- provvedono alla formazione ed all'addestramento del proprio personale in materia CBRN per le operazioni di specifica competenza;
- forniscono consulenza, indicazioni, strumenti e, previa accordi specifici, docenti per la formazione in materia sanitaria, inerente le tipologie di soccorso di cui al presente piano, del personale degli altri Enti soccorritori;
- provvedono a dotarsi delle attrezzature e dei dispositivi di protezione individuale necessari per lo svolgimento delle operazioni di soccorso di propria competenza (incluse attrezzature utilizzabili per la decontaminazione territoriale ed ospedaliera, antidoti e farmaci specifici secondo l'apposito piano), anche attraverso accordi interaziendali;
- attiva, ove del caso, la Scorta Nazionale Antidoti, secondo la relativa procedura nazionale;
- mettono a disposizione del proprio personale soccorritore una scheda con il riepilogo delle caratteristiche dei DPI a loro disposizione in modo che tali informazioni possano essere utilizzate ai fini dell'accesso alle zone contaminate;
- istituiscono ed assicurano la disponibilità di un Comitato Sanitario Provinciale di crisi CBRN composto dalle professionalità necessarie per fornire tempestivamente indicazioni sulle problematiche di ordine sanitario connesse ad attacchi CBRN;
- in caso di evento di tipo B assicura, ove del caso, l'attivazione della procedura di trasporto in alto bio contenimento definita a livello nazionale;
- in caso di attivazione del Piano, assicurano, attraverso la Centrale Operativa 118, l'allertamento ed il coordinamento delle risorse del soccorso sanitario, incluse quelle aggiuntive fornite dalla

Croce Rossa Italiana, informandone la SOUP del Dipartimento per le politiche integrate di sicurezza e per la protezione civile.

In caso di coinvolgimento di forme di volontariato diverso dalla C.R.I., l'allertamento viene attuato tramite SOUP;

- effettuano, se adeguatamente attrezzati, la decontaminazione territoriale e ospedaliera;
- garantiscono la disponibilità di un Direttore dei Soccorsi Sanitari (DSS); si tratterà, in genere, del medico della prima ambulanza giunta sul posto e indosserà un casco contrassegnato da nastro adesivo rosso e/o una casacca con la scritta "Direttore del Soccorso Sanitario". Con l'evolversi dell'evento la funzione può venire affidata al medico dell'elisoccorso o al responsabile della Centrale Operativa;
- effettuano, attraverso gli equipaggi coordinati dalla Centrale Operativa 118, la valutazione dei bisogni assistenziali delle vittime trasportate in area sicura (triage);
- forniscono i trattamenti sanitari extraospedalieri necessari, anche, se occorre, attraverso l'allestimento di uno o più Posti Medici Avanzati (PMA);
- gestiscono il trasferimento dei soggetti che necessitano di assistenza sanitaria durante il trasporto;
- assicurano il trattamento ospedaliero e l'eventuale ricovero dei soggetti colpiti;
- svolgono gli interventi di sanità veterinaria relativi agli animali interessati dall'evento;
- effettuano, in collaborazione con ARPAM e Vigili del Fuoco, i rilevamenti necessari a determinare il livello di contaminazione di luoghi, materiali e risorse al fine di dichiarare il ritorno alle normali condizioni di vita;
- provvedono all'assistenza psicologica agli scampati.

#### **IL SINDACO/ILCOMUNE**

- Il Sindaco, quale Ufficiale di Governo e Autorità Comunale di Protezione Civile, è responsabile, a livello locale, del mantenimento dell'ordine e della sicurezza pubblica, nonché della continuità dell'azione di Governo. In tale veste, al verificarsi o nell'imminenza di eventi o di situazioni di emergenza, assume, in conformità alle direttive impartite dalla Prefettura, la direzione ed il coordinamento dei servizi di primo intervento ed assistenza alla popolazione comunale e provvede alle azioni necessarie a fronteggiare l'emergenza;
- costituisce immediatamente il Centro Operativo Comunale, assicurando il costante flusso comunicativo con la Sala Operativa Integrata attivata a livello provinciale e con il Prefetto;
- fornisce, d'intesa e su autorizzazione del Prefetto, le informazioni sull'evento e le prescrizioni di autoprotezione alla popolazione;
- emette le necessarie ordinanze contingibili e urgenti di competenza in materia di viabilità, trasporti, sanità e servizi essenziali;
- individua ed attrezza luoghi di raccolta in caso di necessità di evacuazione;
- coordina, mediante personale della Polizia Locale e di protezione civile, l'evacuazione della popolazione;
- assicura il trasporto di soggetti coinvolti deambulanti che non necessitano di assistenza sanitaria.
- mette a disposizione le risorse locali di protezione civile, così come indicato nei singoli piani comunali;

#### **LA PROVINCIA**

- mette a disposizione della Prefettura le risorse umane e strumentali disponibili per gestire l'emergenza;
- assicura i necessari interventi di messa in sicurezza e gestione della viabilità provinciale;
- adotta i provvedimenti urgenti di competenza nel settore viabilità, ambiente, impianti di gestione di rifiuti;

## **DIREZIONE PROTEZIONE CIVILE E SICUREZZA DEL TERRITORIO (S.O.U.P. della Regione Marche)**

- a seguito della segnalazione di evento di difesa civile ricevuta, sentita la Prefettura, la S.O.U.P. attua la propria procedura interna, informando il Presidente della Giunta Regionale, l'assessore alla protezione civile e, qualora necessario, gli assessori alla sanità e all'ambiente o di altro servizio competente;
- Il Dirigente della Direzione Protezione Civile e Sicurezza del Territorio, o suo delegato, partecipa al Comitato Provinciale di Difesa Civile ed al Centro Coordinamento Soccorsi attivati presso la Prefettura o in altra sede individuata dal Prefetto;
- attiva il GORES (Gruppo Operativo Regionale Emergenza Sanitaria) o alcuni dei suoi componenti direttamente interessati dalla tipologia di evento, per le necessarie valutazioni in particolare nel campo della medicina delle catastrofi, tossicologico e/o di ricaduta in termini di sanità pubblica. In particolare il GORES è coordinato dal Referente Sanitario Regionale (RSR), individuato sulla base del DPCM del 24/06/2016;
- invia proprio personale sul luogo, che si pone funzionalmente a disposizione del Prefetto per la valutazione e l'attuazione delle eventuali misure a tutela della popolazione interessata, per la prosecuzione della erogazione dei servizi pubblici essenziali e per la salvaguardia dei beni e delle infrastrutture;
- mantiene attivo ed operativo il Centro Funzionale per la meteorologia per assicurare la disponibilità di tutte le informazioni di carattere meteorologico utili per la gestione dell'emergenza;
- viene attivato il CAPI per le richieste di materiali assistenziali e di pronto intervento eventualmente necessari;
- attiva se necessario il volontariato di protezione civile secondo le unità e le specializzazioni richieste dal Responsabile delle Operazioni di Soccorso, dal Sindaco o dal Prefetto. Le Organizzazioni di volontariato iscritte negli appositi elenchi regionali possono supportare il Prefetto in particolare per le funzioni socio-assistenziali e di informazione alla popolazione, laddove compatibili con lo scenario BCRN. L'attivazione del volontariato di protezione civile avviene solo ed esclusivamente tramite la SOUP.

La richiesta di attivazione dovrà specificare, alla luce della peculiarità degli interventi di che trattasi, in particolare, il tipo di specializzazione e di dotazioni di cui debbono essere in possesso i volontari per verificare che possano intervenire in condizioni di sicurezza.

Qualora l'evento lo richieda, può essere attiva la componente psicosociale del volontariato, per il supporto psicologico alle vittime e/o comunque alla popolazione interessata dall'evento.

Ai volontari impiegati sarà garantita l'attivazione dei benefici di legge dietro presentazione dei Modelli A correttamente compilati

## **FORZE ARMATE - ESERCITO**

- all'insorgere di situazioni emergenziali derivanti da atti che abbiano compromesso o possano compromettere la continuità dell'azione di Governo, l'Amministrazione della Difesa può essere chiamata a cooperare con l'Autorità prefettizia, con propri assetti specialistici, all'organizzazione preposta alla gestione della crisi;
- punto di contatto per le richieste di cooperazione è il Comando Forze Operative Nord (COMFOP-N), il quale partecipa al Comitato Provinciale di Difesa Civile e/o al Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica convocati dal Prefetto con un proprio qualificato rappresentante (**Membro permanente di Forza Armata** o suo sostituto);
- Il Membro permanente di Forza Armata partecipa alle attività del Centro Coordinamento Soccorsi con il supporto di un **Nucleo di Collegamento**;
- le richieste di concorsi, secondo la procedura di attivazione "*Dir. 3005 – I concorsi militari in tempo di pace – ed. 2019*", che si richiama integralmente, saranno indirizzate alla Sala Operativa del COMFOP-N che fungerà da back office capacitivo;

- per le richieste di particolari assetti strategici il COMFOP-N chiederà la necessaria autorizzazione all'impiego al Comando Forze Operative Terrestri e Comando Operativo Esercito (COMFOTER COE);
- la tipologia e l'entità del concorso che la Forza Armata può mettere a disposizione dell'Autorità Prefettizia non è definibile a priori, ma compatibilmente con le missioni prioritarie della Forza Armata stessa. Pertanto verrà presa in considerazione al verificarsi dell'emergenza e in base alla richiesta e verrà eventualmente fornito in funzione della disponibilità esprimibile dalla Forza Armata nello specifico contesto. Tanto premesso, i potenziali principali concorsi esprimibili dall'Esercito in contesti di difesa civile sono i seguenti:

TIPOLOGIA	ASSETTI
Rinforzo delle Forze dell'Ordine per esigenze connesse con la sicurezza pubblica, ai fini della messa in opera di dispositivi d'interdizione territoriale (solo dopo il conferimento al personale impiegato dello status di Agente di pubblica sicurezza)	- unità di livello variabile
Vigilanza siti civili	- unità di livello variabile
Trasporto con mezzi militari	- unità di livello variabile - assetti specialistici reggimenti di manovra - assetti specialistici Aviazione Esercito
Rilevamento e bonifica NBC, disinfezione/sanificazione	- squadre di rilevamento e bonifica dell'Unità affiliata alla Prefettura o di altra Unità all'uopo individuata - squadre disinfettori - assetti specialistici 7° rgt Difesa NBC
Assistenza sanitaria	- personale sanitario dell'Unità affiliata alla Prefettura o di altra Unità all'uopo individuata - ufficiali psicologi
Sorveglianza areale, rilevamenti aerofotografici, difesa aerea a corto raggio	- impiego assetti di F.A. Unmanned Aerial Vehicle (UAV) al fine di collezionare immagini e dati rendendoli disponibili per analisi particolareggiate - impiego assetti dotati di sistemi di difesa aerea a corto raggio, idonei al contrasto della minaccia proveniente dall'impiego ostile di mini e micro Aeromobili a Pilotaggio Remoto (C-M/M-APR)
Emergenze idriche	- unità di livello variabile - assetti specialistici reggimenti di manovra
Ripristino viabilità	- unità del genio di livello variabile
Attività di search and rescue (SAR)	- unità di livello variabile
Servizio meteorologico	- assetti specialistici

#### **A.R.P.A.M. – Pesaro**

- contribuisce alla identificazione della sostanza nociva sentito il Direttore del Servizio Laboristico Multisito;

- fornisce supporto alla definizione dell'estensione dell'area contaminata e delle misure idonee alla bonifica;
- il responsabile del Servizio Territoriale ARPAM della provincia di Pesaro e Urbino fa parte del Comitato sanitario di crisi NBC e, in caso di allarme, viene convocato presso la Centrale Operativa del 118.

### **2.3. Risorse delle strutture di soccorso.**

La disponibilità effettiva delle risorse utilizzabili per affrontare un evento CBRN (uomini e mezzi) è soggetta a variabilità nel tempo, ma deve essere conosciuta in tempo reale da ogni soggetto coinvolto dalle operazioni di intervento.

Ogni soggetto fornisce al Prefetto e aggiorna in caso di variazioni una scheda descrittiva di tali risorse, indicando anche la procedura e le tempistiche per la richiesta di eventuali rinforzi al livello superiore. Trattandosi di dato sensibile, tali schede non saranno allegate al presente Piano, ma saranno conservate presso la Prefettura con modalità tali da garantirne la riservatezza.

In caso di emergenza, ciascuna componente provvederà a impiegare le risorse umane, strumentali e organizzative ritenute congrue in relazione alla gravità dell'evento ed a richiedere quelle eventualmente necessarie al proprio livello gerarchico superiore.

## **3.IL COMITATO PROVINCIALE DI DIFESA CIVILE**

Il **Comitato Provinciale di Difesa Civile (C.P.D.C.)**, organo istituzionale a carattere permanente, svolge funzioni di consulenza del Prefetto in materia di difesa civile, sia nelle fasi di normalità – in specie per la redazione e l'aggiornamento della relativa pianificazione provinciale – sia nelle fasi di pre-allarme e di crisi effettiva – per il monitoraggio e la valutazione dell'evoluzione della situazione di criticità ed ai fini della individuazione delle misure da attuarsi, in particolare per quanto attiene ai profili tecnici connessi alle attività di enti ed organismi chiamati a concorrere al superamento dell'emergenza.

Il Comitato di Difesa Civile della Provincia di Pesaro Urbino, presieduto dal **Prefetto**, è composto dai seguenti soggetti:

- Presidente della Regione (o suo delegato)
- Presidente della Provincia
- Sindaco del Comune di Pesaro
- Sindaci dei Comuni interessati dall'evento
- 
- Comandante 28° Reggimento Pavia di Pesaro - Membro permanente di F.A. designato dal Comando Forze Operative Nord (o suo delegato)
- 
- Questore
- Comandante Provinciale dei Carabinieri
- Comandante Provinciale della Guardia di Finanza
- Comandante Capitaneria di Porto di Pesaro
- Ufficio Circondariale Marittimo di Fano
- 
- Direzione Regionale Vigili del Fuoco - Marche (delegato)
- Comandante dei Vigili del Fuoco di Pesaro e Urbino
- 
- Comandante Sezione Polizia Stradale
- Comandante Polizia Municipale di Pesaro
- Comandanti Polizia Locale dei Comuni interessati dall'evento

- Responsabile COA di Pescara – Città Sant’Angelo
- Società Autostrade per l’Italia – 7° Tronco
- ANAS spa – Struttura territoriale per le Marche
- Dirigente Settore Viabilità della Provincia (gestione strade provinciali)
- Referente RFI
- 
- Direttore Casa Circondariale
- Direttore Casa di Reclusione
- 
- Soprintendente archeologia, belle arti e paesaggio delle Marche
- Direttore Regionale Agenzia del Demanio
- Provveditore alle Opere Pubbliche Toscana, Marche e Umbria
- Autorità Portuale
- 
- Direttore Generale ASUR Area Vasta 1
- Direttore Generale Azienda Ospedaliera Marche Nord
- Responsabile servizio 118 Pesaro
- 
- Direttore del Servizio Territoriale ARPAM della provincia di Pesaro e Urbino
- 
- Direttore ENAC (sede aeroportuale di Ancona - Falconara)
- Direttore ENAV (sede di Ancona)
- 
- Dirigente della Direzione Protezione Civile e sicurezza territoriale
- Presidente Croce Rossa Italiana (CRI)
- Referenti Provinciali del volontariato di protezione civile
- Associazione Radioamatori Italiani (ARI)
- Presidente ANPAS (ove presente a livello provinciale)
- Presidente CNSAS
- 
- Presidente Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura (CCIAA) delle Marche (ev. delegato)
- Referente ENEL E-Distribuzione
- Referente TELECOM Italia
- Poste Italiane Spa
- Referente Marche Multiservizi Spa
- Referente ASET Spa
- Referenti servizi essenziali Comuni interessati (riferimenti ricavabili dal sito di ARERA – Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente al link <https://www.arera.it/ModuliDinamiciPortale/elencooperatori/elencoOperatoriHome> )

Tali soggetti devono garantire la piena rintracciabilità e la piena disponibilità ad essere convocati senza preavviso, garantendo, in caso di impossibilità di partecipazione, una adeguata rappresentanza. La convocazione avviene con modalità ispirate alla massima celerità, anche telefoniche, e senza particolari forme.

La composizione del C.P.D.C., peraltro, può variare di volta in volta, in funzione delle caratteristiche della situazione di crisi da valutare e da gestire, potendo essere estesa ai rappresentanti degli ulteriori Enti interessati dall’emergenza ovvero ridotta ai soli componenti ritenuti necessari.

La **composizione minima** e necessaria del C.P.D.C. per la gestione dell'emergenza – salva diversa valutazione del Prefetto – è la seguente:

- Prefetto
- Presidente della Provincia
- Sindaci dei Comuni interessati dall'evento
- Questore
- Comandante Provinciale dei Carabinieri
- Comandante Provinciale della Guardia di Finanza
- Comandante Provinciale Vigili del Fuoco
- Comandante Sezione Polizia Stradale
- Direttore 118
- Direttore del Servizio Territoriale ARPAM della provincia di Pesaro e Urbino.

Ove del caso, saranno invitati a partecipare alle riunioni del C.P.D.C. il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Pesaro, il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Urbino e il Procuratore della Repubblica Coordinatore della Direzione Distrettuale Antimafia di Ancona.

In qualità di consulenti – esperti, possono essere invitati a partecipare alle riunioni del C.P.D.C. referenti dell'ISPRA, dell'Università di Urbino e di Ancona nonché di altri Enti pubblici e privati.

In relazione alla necessità di garantire collegamenti tecnici tempestivi e puntuali con il Ministero della Salute in funzione dell'attivazione della Scorta Nazionale Antidoti, potranno essere invitati a partecipare alle attività del CPDC Referenti delle articolazioni centrali e periferiche del Ministero della salute e del Centro Anti Veleni di Pavia.

Il Comitato viene convocato dal Prefetto ogni qualvolta la situazione di minaccia è rilevante e tale da richiedere valutazioni di ampia prospettiva.

Situazioni di più limitata portata potranno essere gestite con le ordinarie procedure, fermo restando gli obblighi di informativa al Prefetto.

La **sede di riunione** del C.P.D.C., nella composizione e per il coordinamento delle attività volte al soccorso tecnico urgente, al soccorso sanitario ed all'assistenza alla popolazione è presso la **Sala Operativa integrata provinciale (SOI)**, in forza del protocollo d'intesa sottoscritto nel 2018 (scaduto nel 2020, in fase di rielaborazione) tra la Regione e le Prefetture delle Marche per la gestione coordinata delle emergenze di protezione civile di livello provinciale.

In caso di inagibilità, la sede subordinata è presso il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco. In caso di impossibilità di utilizzo di entrambe tali sedi, potrà essere valutata la possibilità di utilizzo di un mezzo UCL (Unità di Comando Locale) dei VVF, mezzo che dispone di sistemi di comunicazione e dispositivi informatici che consentono di replicare i requisiti di una sala operativa, da posizionarsi in area sicura.

In tale sede il C.P.D.C. opera, anche mediante rappresentanti di ciascun componente, quale Centro di Coordinamento dei Soccorsi (CCS), organizzato per funzioni di supporto, i cui Responsabili sono nominati dal Prefetto.

La sede di riunione del C.P.D.C. nella composizione e per la trattazione delle questioni di natura "riservata", afferenti alle attività di polizia, antiterrorismo, di difesa o giudiziarie, è presso la **Prefettura (sala operativa di difesa civile)**.

Presso tale sala sarà possibile effettuare anche i collegamenti in videoconferenza con le centrali operative di livello nazionale del Dipartimento dei Vigili del Fuoco (Centrale di Allarme DC75).

In caso di inagibilità, la sede subordinata è presso la Questura o, in caso di ulteriore inagibilità, presso il Comando Provinciale dei Carabinieri.

#### **4. TIPOLOGIA DELLA MINACCIA**

Il piano ipotizza eventi di tipo Chimico (“C”), di tipo Biologico (“B”), di tipo Radiologico (“R”), di tipo Nucleare (“N”), quest’ultimo per il solo *fallout*.

I **possibili scenari** sono:

- manifestazione della minaccia d’uso, valutata come infondata;
- manifestazione della minaccia d’uso credibile;
- contaminazione di obiettivi, anche senza perdita di vite umane;
- contaminazione, su piccola scala, di cibo o fonti idriche;
- rilascio di un agente in ambienti chiusi di piccole dimensioni (cinema, teatri, ristoranti, ecc.);
- rilascio di un agente in ambienti chiusi di maggiori dimensioni (palazzi dello sport, aeroporti, stazioni ferroviarie, ecc.);
- rilascio in area aperta, da un unico punto, su area urbana (sostanze chimiche da uno o più contenitori, materiale radiologicamente attivo coinvolto in un incendio, ecc.);
- dispersione in area aperta sopra una vasta superficie urbana (più rilasci simultanei da più punti, uso di mezzi aerei, dispersione da edifici particolarmente elevati, incendi di particolare intensità e estensione ecc.);
- uso di un ordigno nucleare.

A questi si aggiungono eventi verificatisi in altri Paesi con possibili ricadute sul territorio nazionale (fallout per esplosioni nucleari o rilevanti attentati a centrali nucleari, contaminazione da agenti chimici o radiologici, contagio da agenti biologici).

##### **4.1.La minaccia biologica**

Per evento di tipo biologico (“B”) si intende la diffusione nell’ambiente di agenti biologici quali virus, batteri, funghi, tossine, bioregolatori, sia essa intenzionale, accidentale o naturale (con capacità pandemiche). Questi agenti sono in grado di causare malattie inabilitanti o mortali per gli esseri viventi (uomini, animali, piante) e/o di rendere inutilizzabili materiali, attrezzature e mezzi e/o avere conseguenze gravi sulle capacità logistiche e produttive della Nazione e un impatto invalidante sul sistema sanitario e/o di comportare profonde mutazioni nella stabilità sociale con conseguenze imprevedibili.

Il contagio può avvenire per via inalatoria, per assorbimento cutaneo, per ingestione di acqua o viveri contaminati, e può:

- colpire un elevato numero di soggetti;
- provocare malattie gravi e protratte, con necessità di assistenza e trattamenti prolungati e intensi;
- diffondersi mediante contagio interindividuale, anche in virtù di un periodo di incubazione che ne permetta la diffusione silente da parte dei colpiti asintomatici;
- sfuggire ai sistemi di rilevamento;
- ingenerare un senso di inesorabilità, a causa delle difficoltà di autosoccorso e di primo soccorso;
- produrre sintomi aspecifici, simulanti comuni malattie infettive endemiche, complicando così l’esatta individuazione diagnostica.

Nel caso di evento deliberato, l’uso di un agente o un’arma biologica potrebbe:

- sfruttare strutture adibite alla manipolazione di sostanze biologiche, quali laboratori di analisi e ricerca, industrie farmaceutiche e agroalimentari, o al trattamento e smaltimento di materiale infetto, al fine di acquisire le sostanze o la capacità di produrle;
- colpire con aerosol zone affollate come edifici pubblici, mezzi di trasporto e luoghi di riunione, anche in aree aperte, o colpire, con azioni di sabotaggio, il sistema di distribuzione della catena alimentare;
- colpire, tramite contaminazione di materiali, animali, alimenti, acqua e terreno allo scopo di perseguire obiettivi collaterali per arrecare danni di tipo economico e/o ambientale;
- diffondere agenti "B" in territorio nazionale utilizzando i mezzi di trasporto mediante le persone e gli oggetti trasportati (mezzo aereo, ferroviario, stradale, navale, postale).

La gravità degli effetti dell'offesa biologica dipende dalle caratteristiche qualitative dell'agente "B", e cioè da:

- letalità (Il tasso di letalità è una misura utilizzata in epidemiologia, che indica la proporzione di decessi per una determinata malattia sul totale dei soggetti ammalati in un determinato arco temporale. Il tasso di mortalità, invece, rappresenta la proporzione tra il numero di morti per una malattia e tutta popolazione suscettibile in un dato periodo);
- morbilità (Frequenza percentuale di una malattia in una collettività. Tasso di m., rapporto tra il numero di casi di una determinata malattia e il numero di soggetti esposti al rischio di contrarla in un periodo di tempo definito, tenendo conto del tempo di esposizione di ogni soggetto e dunque del tempo totale di esposizione);
- tossicità (Capacità di una sostanza o di un preparato di provocare, a determinate dosi o a determinate concentrazioni, danni e rischi anche gravi, acuti o cronici, a carico di organismi viventi, animali o vegetali, ai quali siano stati somministrati o con cui siano venuti a contatto);
  - carica microbica minima;
  - durata dell'inabilità dei colpiti;
  - stabilità e persistenza;
  - possibili contromisure pre-espositive;
  - periodo di incubazione;
  - possibili contromisure post-espositive;
  - facilità di identificazione e diagnosi;
  - facilità di produzione (e di conservazione nel lungo periodo);
  - facilità di disseminazione;
  - trasmissibilità;
  - diffusione dei possibili vettori (persone infette ma asintomatiche al momento, insetti, piccoli animali, cibo);
  - impegno del supporto logistico sanitario e di protezione civile,

La gravità delle conseguenze dell'offesa biologica dipende anche dalle caratteristiche dell'eventuale rilascio (attacco) e cioè da:

- la quantità impiegata;
- l'estensione della zona colpita;
- il sistema di dispersione;
- il grado di vulnerabilità degli obiettivi;
- i fattori meteorologici e la configurazione dell'ambiente (orografia, dimensione dell'area urbana, disponibilità di grandi strutture del trasporto pubblico ecc.).

La valutazione e le modalità di risposta conseguenti a un evento biologico non afferiscono alle sole professionalità mediche bensì anche alla preparazione specialistica CBRN di esperti civili o militari. Rientrano nella sola competenza medica l'intervento sanitario specifico, l'individuazione di cure o vaccini, le logiche ospedaliere correlate.

Nell'**ALLEGATO A** sono riportate le schede contenenti le informazioni di dettaglio relative agli aggressivi biologici ritenuti di possibile impiego.

#### **4.2.La minaccia chimica**

Per evento di tipo chimico ("C") s'intende la diffusione nell'ambiente di sostanze chimiche o miscele di composti chimici nocivi per inalazione, per assorbimento cutaneo o per ingestione.

Usualmente il rilascio intenzionale di sostanze chimiche può:

- colpire zone affollate, spesso in ambienti chiusi come edifici pubblici, mezzi di trasporto e luoghi di riunione (sfruttando anche impianti di aerazione/climatizzazione);
- sfruttare strutture adibite alla produzione/stoccaggio industriale di sostanze chimiche per provocare conseguenti rilasci consistenti di sostanze tossiche/nocive;
- colpire indirettamente mediante la contaminazione di materiali, alimenti, acqua e terreno.

La gravità degli effetti di un rilascio chimico dipende da:

- tipo di sostanza, qualità e quantità impiegata;
- estensione della zona colpita;
- sistema di dispersione;
- grado di vulnerabilità degli obiettivi;
- fattori meteorologici e orografici.

Nell'**ALLEGATO B** sono riportate le schede contenenti le informazioni relative agli agenti chimici, integrate dai composti chimici industriali (Toxic Industrial Chemical – TIC) ritenuti di più probabile impiego per un rilascio voluto.

#### **4.3.La minaccia radiologica**

Per evento radiologico ("R") si intende la diffusione nell'ambiente di materiali radioattivi in grado di arrecare danni biologici all'uomo. Il danno prodotto può essere dovuto all'irradiazione corporea esterna causata da sorgenti radioattive, oppure alla contaminazione interna attraverso l'inalazione o l'ingestione delle sostanze radioattive. Quest'ultimo caso si configura come il più grave, atteso che il danno prodotto dalle radiazioni si associa a quello causato dalla tossicità chimica dei radioisotopi assunti.

L'azione intenzionale con sorgenti radioattive può:

- colpire zone affollate, impiegando esplosivi di tipo tradizionale per la diffusione di materiale radioattivo;
- colpire vasti tratti di territorio, favorendo, mediante il fuoco, la diffusione con dispersione in aria di materiale radioattivo;
- sfruttare aree densamente affollate, sia chiuse che aperte, per collocare sorgenti radioattive con il fine di arrecare danni biologici alle persone che inconsciamente vi si espongono;
- colpire indirettamente la popolazione mediante una perdurante contaminazione dell'ambiente.

La gravità degli effetti derivanti dell'offesa radiologica dipende essenzialmente dalla dose di radiazioni assorbita dai soggetti coinvolti ed è influenzata da:

- tipo di radioisotopo utilizzato e relative proprietà radio tossiche e chemio tossiche;
- forma fisica del radioisotopo;
- quantità totale di radioisotopo disperso (attività complessiva);
- modalità di dispersione;
- le condizioni meteorologiche possono influire sostanzialmente sulla diffusione

della contaminazione.

Nei principali scenari radiologici ipotizzabili di rilascio intenzionale, si prevedono valori di dose assorbita a carico dei colpiti, tali da provocare effetti di tipo stocastico (danno casuale, non certo) e a distanza di tempo. Negli scenari più gravosi, sebbene meno probabili si potrebbero avere dosi tali da provocare anche effetti deterministici.

I rilasci involontari o gli incidenti con sorgenti radioattive sono coperti dalle norme e procedure riguardanti la trattazione delle sorgenti orfane e dalle specifiche pianificazioni di emergenza esterna per siti rilevanti.

#### **4.4. La minaccia nucleare**

Le esplosioni nucleari possono provocare i seguenti effetti:

Onda d'urto: EDIFICI (parametri 20 KT – Hiroshima); GZ – 0,7 km, distruzione totale; 0,7 – 2 km, distruzioni massive; 2 – 5 km, danni moderati.

Irraggiamento Termico (flash di luce): EDIFICI: Incendi diffusi su tutte le aree raggiunte dall'onda d'urto. PERSONE: Ustioni di terzo grado fino a 2,5 – 3 km, potenziale distruzione retina per osservazione diretta del flash fino a 2 km.

Impulso Elettromagnetico (EMP): I raggi gamma provenienti da un'esplosione nucleare producono elettroni ad alta energia per effetto Compton. Questi elettroni vengono catturati nel campo magnetico terrestre ad altitudini tra i 20 e i 40 km, dove entrano in risonanza. La corrente elettrica in oscillazione produce un impulso elettromagnetico coerente (EMP). L'impulso è abbastanza potente da indurre potenziali elettrici molto alti tra oggetti metallici (come i cavi di rame), che fungono da antenne quando l'impulso passa. Le enormi differenze di potenziale, e le forti correnti elettriche ad esse associate possono distruggere completamente i componenti elettronici non schermati e molti collegamenti elettrici. Nella zona colpita, e anche a distanza da essa, possono essere impossibili i collegamenti radio, le comunicazioni telefonica via mobile, le comunicazioni telefoniche attraverso centrali non schermate.

Induzione Neutronica: La radiazione neutronica ha l'effetto di aggiungere energia agli elettroni della materia colpita, alterandone lo stato atomico rendendola radioattiva. Il materiale indotto, unito alle polveri di materiale radioattivo rilasciate dalla bomba stessa, sollevato in aria dall'effetto dell'esplosione (fungo atomico) viene spostata dalle correnti aeree sottovento, anche a distanze di migliaia di chilometri. Questa forma di contaminazione radioattiva è nota come fallout nucleare.

Fallout: Un'esplosione nucleare produce una quantità altissima di materiale radioattivo, la maggior parte del quale per induzione. Il materiale viene portato in quota dagli effetti meccanici dell'esplosione, l'altezza dipendendo dalla potenza dell'esplosione e dalla quota di scoppio. Il materiale sollevato ricade nel tempo sottovento, anche a distanze notevolissime dal punto di esplosione (GZ). In linea teorica, il materiale più leggero potrebbe fare anche più volte il giro del pianeta prima di ricadere al suolo. La ricaduta di questo materiale sottovento contamina il territorio con valori di irraggiamento gamma, ma anche alfa e beta, che in zona di massima distruzione possono non essere compatibili con la vita biologica e nel rimanente territorio contaminato possono produrre effetti deterministici sulla vita delle persone, degli animali e delle piante, con conseguenze generali che potrebbero durare decenni.

Di questi effetti solo il *fallout* ha rilevanza in questa pianificazione.

La complessità della materia e la molteplicità degli aspetti, anche procedurali, connessi alla gestione del territorio conseguente all'uso di un ordigno nucleare, rendono necessaria una serie di spiegazioni e di informazioni prettamente tecniche. Per tale motivo l'intera problematica è meglio affrontata nell'ambito della descrizione degli scenari possibili (vedi **ALLEGATO C**).

## 5. IL TERRITORIO DI RIFERIMENTO

Ai fini dell'analisi territoriale, si riportano alcuni elementi informativi tratti in gran parte dal "Piano provinciale di protezione civile della Provincia di Pesaro e Urbino", redatto dalla Regione Marche – Servizio Protezione Civile in collaborazione con questa Prefettura e approvato a luglio 2021.

La provincia di Pesaro e Urbino, affacciata ad est sul mar Adriatico, ha un'estensione di 2.567,71 Km<sup>2</sup>, confina a nord con l'Emilia-Romagna (provincia di **Rimini**) e con la **Repubblica di San Marino**, a sud-est con la provincia di **Ancona**, a sud-ovest con l'Umbria (provincia di **Perugia**), e ad ovest con la Toscana (provincia di **Arezzo**) e ad est con il Mar Adriatico.

I comuni che si affacciano sulla costa sono quattro, da nord verso sud nell'ordine: Gabicce Mare, Pesaro, Fano e Mondolfo.

Il territorio della provincia è costituito da tre **unità morfologiche** distinte: da est a ovest troviamo:

- una ristretta pianura costiera, la cui larghezza varia da poche centinaia di metri a qualche decina di chilometri (ad eccezione di alcuni tratti al confine nord della provincia dove la costa è alta e diretto contatto con il mare (M. San Bartolo);
- una fascia collinare piuttosto "bassa", con quote ricomprese tra i 300 e i 400 metri, solcata da valli trasversali percorse da fiumi per lo più a carattere torrentizio;
- la dorsale appenninica, che raggiunge con il Monte Catria i 1700 metri.

La provincia di Pesaro e Urbino ha una **popolazione** di 349.507 abitanti (*Bilancio demografico anno 2022 (dati provvisori) su demo.istat.it, ISTAT*) distribuiti su una superficie di 2.567,71 km<sup>2</sup> e, pertanto, presenta una densità abitativa piuttosto bassa (ca. 140 ab/km<sup>2</sup>), per lo più concentrata sulla zona costiera.

I nuclei abitati di maggior rilievo sono Pesaro (95.753 ab.) e Fano (59.835 ab), situate entrambe sulla costa, che, durante il periodo estivo, possono presentare in incremento di popolazione di circa il 20%. L'unico centro abitato di rilievo dell'interno è Urbino (13.946 ab.) che, essendo anche sede universitaria, può presentare un consistente incremento di popolazione (150%) dovuto alla presenza di studenti.

Gli altri due Comuni più popolosi sono Vallefoglia (14.859 ab.) e Mondolfo (14.297 ab.).

Nel Pesaro-Urbinate sono state istituite tre **aree naturali protette**:

- il Parco Naturale Interregionale del Sasso Simone e Simoncello, di 4.847 ettari (di cui 3.417 ha di superficie nelle Marche);
- Il territorio del Parco Naturale Regionale del Monte San Bartolo che è delimitato dai fiumi Piano Provinciale di Protezione Civile della Provincia di Pesaro e Urbino 3 Foglia e Tavollo, con un'estensione di 1584 ha;
- la Riserva Naturale Statale del Furlo che è la terza area protetta della provincia con i suoi 3.626 ettari di boschi, pascoli e cime incontaminate.

I **fiumi** principali che attraversano il territorio provinciale sono, da nord:

- il Conca, che sfocia tra Cattolica e Misano Adriatico e interessa solo parzialmente il territorio provinciale;
- il Foglia, che sfocia nell'Adriatico a Pesaro;

- il Metauro, primo nelle Marche per portata media ed estensione di bacino, che sfocia a Fano;
- il Cesano, che segna grosso modo il confine, a sud, con la provincia di Ancona e sfocia tra Marotta di Mondolfo e Cesano di Senigallia.

Tra gli altri corsi d'acqua siti nel territorio provinciale non afferenti ai suddetti bacini e significativi per le finalità del presente piano sono da ricordare il T. Arzilla e il T. Tavollo.

Le **zone industriali** di maggior rilievo sono situate nella periferia interna delle città di Pesaro e Fano; i settori industriali maggiormente sviluppati sono quelli del legno e della meccanica. Non esistono pertanto aziende particolarmente a rischio dal punto di vista delle materie trattate o della tecnologia impiegata. L'unica azienda soggetta a notifica ai sensi del D.Lgs. 17/08/1999, n. 334 è la FOX Petroli di Pesaro (stoccaggio e commercio di prodotti petroliferi).

La provincia di Pesaro e Urbino è dotata di 3 **infrastrutture portuali**: il porto di Pesaro, il porto di Fano e il porticciolo turistico di Baia Vallugola ubicato tra Pesaro e Gabicce Mare. Mentre nei porti di Pesaro e Fano trovano ricovero primariamente unità da pesca di piccolo e medio tonnellaggio e naviglio da diporto, nel porticciolo turistico di Baia Vallugola vengono ormeggiate esclusivamente unità da diporto. L'ambito portuale sottoposto alla normativa di security è esclusivamente il tratto di banchina commerciale nel porto di Pesaro, deputata tra l'altro all'ormeggio di unità navali da carico e passeggeri. Il porto di Pesaro, infatti, nel periodo estivo da giugno a settembre, è interessato da traffico di linea trasporto passeggeri con alcune località turistiche croate e da unità commerciali in navigazione sia nazionale sia internazionale. Le misure di sicurezza da applicare nelle fasi di arrivo/partenza e sosta delle navi in porto sono contenute nel Piano di Sicurezza dell'impianto portuale (Port Facility Security Plan). L'infrastruttura portuale di Pesaro è comunque dotata di valutazione di sicurezza (Port Facility Security Assessment).

L'unica **infrastruttura urbana** che, in determinate occasioni, può richiamare un numero rilevante di presenze è il polo commerciale e sportivo della "Torraccia", situato alla periferia di Pesaro. In quest'area, qualora si verificassero eventi sportivi di rilievo (Vitrifrigo Arena 10.000 persone) in giorni prefestivi di particolari periodi dell'anno (es.: viglie di Natale e Pasqua), può verificarsi una presenza contemporanea di persone fino a 20.000 unità circa.

Le **strutture ospedaliere** principali presenti nella provincia comprendono l'ospedale di Urbino (265 posti letto - dato 2018) e l'Azienda Ospedaliera Marche Nord (592 posti letto - dato 2018) articolato nei due presidi "San Salvatore" di Pesaro e "Santa Croce" di Fano.

Gli assi principali di comunicazione stradale sono:

- **l'Autostrada A14** che attraversa tutta la provincia parallelamente alla costa. Il tratto autostradale della A14 che interessa questa provincia, in concessione a Società Autostrade, va dal km 145+500 (confine Cattolica-Gabicce Mare), al km 187+950 (confine Marotta-Senigallia), ricomprende i **caselli** di Pesaro, Fano, Marotta ed è gestito dalla Direzione del 7° Tronco Autostradale e dal Centro Operativo Autostradale con sede a Pescara. La struttura di polizia operante sulla tratta è la Sottosezione Polizia Stradale di Fano, dipendente dalla Sezione Polizia Stradale di Pesaro ed ha competenza esclusiva sulla viabilità. L'arteria autostradale ha nella provincia tre corsie oltre quella per l'emergenza, per le due carreggiate nord-sud. Le **aree di servizio** sono due per ogni senso di marcia; A.S. Foglia tra Pesaro e Fano al Km 158+900 e A.S. Metauro, tra Marotta e Senigallia al Km 186+200. Sono presenti n. 3 **gallerie**, n. 2 delle quali "Boncio" e "Case Bruciate" di breve lunghezza (m 98 e m 126) tra Cattolica e Pesaro ed una recentemente aggiornata nella carreggiata sud, denominata galleria "Novilara" al Km 163+900 tra Pesaro e Fano, della lunghezza di m.796 e dotata di galleria pedonale, percorribile per l'intera lunghezza sia dai soccorritori che dalle persone in fuga.

- la **Strada Statale SS 16**, dal km 223+400 (Gabicce Mare) al km 268+700 (Marotta-Mondolfo), per una lunghezza di circa 45 chilometri si snoda lungo la costa, attraversando i centri abitati di Gabicce Mare, Pesaro, Fano e Marotta-Mondolfo. La strada è in gestione ANAS.

- la **Strada europea E78** (Grosseto-Fano, parzialmente completata), che si sviluppa lungo la Valle del Metauro.

Numerose sono le strade provinciali, facendo coprire alla provincia ben 1.601 chilometri di strade di competenza.

Le **stazioni ferroviarie** di Pesaro e, in minor misura di Fano e di Marotta-Mondolfo, sono di transito per la tratta ferroviaria Bologna-Ancona.

In provincia è presente l'**aeroporto** di Fano, aeroporto civile di aviazione generale. Gli aeroporti nazionali ed internazionali di riferimento sono quello di Rimini, a 30 km di distanza da Pesaro, quello di Ancona a 60 km e quello di Bologna a 150 km.

Le infrastrutture e **reti elettriche** nella Provincia di Pesaro-Urbino sono costituite da una rete di trasmissione ad alta tensione (RTN) gestita dall'operatore unico Terna, da numerosi impianti di produzione da fonti rinnovabili (idroelettrico, solare, biomasse, eolico) allacciati generalmente sulla rete di media e bassa tensione, e da una rete di distribuzione costituita da linee elettriche a media e bassa tensione che alimentano i clienti finali. La distribuzione dell'energia elettrica è affidata attualmente a "società di distribuzione" che erogano il servizio di connessione e misura sulle reti AT/MT/BT e distribuzione sulle reti MT/BT in regime di concessione. Nella Provincia di Pesaro Urbino il servizio è svolto da E-distribuzione S.p.A. con un presidio territoriale costituito principalmente dalla Zona di Pesaro (con Unità Operative e squadre dislocate a Pesaro, Urbino, Fano, Macerata Feltria), da un Centro Operativo con sede in Ancona e da altre Unità Specialistiche dislocate a Jesi e Ancona, che riportano al Dipartimento Territoriale Emilia Romagna e Marche.

I dati della rete elettrica di E-distribuzione nella Provincia di Pesaro sono:

- 16 Cabine Primarie AT/MT 132/20 kV collegate alla RTN (Terna)
- 32 Trasformatori AT/MT
- 3.865 Cabine Secondarie
- 994 clienti in media tensione
- 2.853 km di linee di media tensione
- 6.664 km di linee di bassa tensione
- 227.122 clienti finali

Il monitoraggio dello stato della rete elettrica, finalizzato alla prevenzione e gestione delle situazioni di emergenza, viene effettuato dal Centro Operativo di Ancona h 24 per tutto il territorio della Regione Marche. Il CO analizza segnali e allarmi provenienti dagli impianti in tempo reale, effettua manovre sulla rete, anche a seguito di guasti per ripristinare rapidamente il servizio, tramite un sistema avanzato di telecontrollo.

Eventuale supporto in situazioni di emergenza viene fornito dai Centri Operativi territoriali (n.28 nazionali) e dalla Sala Controllo Nazionale. L'accesso al servizio segnalazione guasti è possibile attraverso il n° verde 803500 e la piattaforma multicanale (APP-SMS\_WEB).

Nella Provincia di Pesaro e Urbino i gestori delle **reti idriche** e delle **captazioni** sono Marche Multiservizi S.p.A. e Aset S.p.A. (nei comuni di Fano, Monte Porzio e Mondolfo).

Il servizio acquedotto in provincia di Pesaro Urbino (AATO 1) può contare su un sistema infrastrutturale costituito da 5.600 km di rete di acquedotti, 742 serbatoi, 554 punti di prelievo idrico e 192 stazioni di sollevamento per il solo settore acquedottistico. Questo sistema consente ai gestori del servizio idrico di garantire la copertura pressoché totale del territorio ma non lo mette al riparo da situazioni di crisi idrica nel corso delle stagioni estive caratterizzate da scarse precipitazioni atmosferiche. Questo a causa di un'eccessiva dipendenza dell'approvvigionamento idrico da fonti superficiali (corsi d'acqua, invasi artificiali e pozzi di subalveo), di una scarsa interconnessione tra i principali acquedotti e dalle perdite di acqua dalle reti di adduzione.

La **distribuzione del gas** sul territorio della Provincia di Pesaro e Urbino viene effettuata utilizzando tubazioni di media e di bassa pressione. Le tubazioni principali (*feder*) sono esercite

in media pressione, collegando gli Impianti di Prelievo, riduzione e misura a tutte le cabine di secondo salto, dove la pressione del gas viene ridotta. Le condotte in bassa pressione sono quelle che distribuiscono il gas all'interno del tessuto urbano, alimentando le utenze finali. La rete di distribuzione gestita da Marche Multiservizi, serve 40 Comuni, ha uno sviluppo complessivo di oltre 1407 Km, ed è composta da tubazioni di acciaio, ghisa sferoidale e polietilene, con diametri che vanno dal DN 25 fino al DN 400. La rete di distribuzione gas gestita trasporta in un anno più di 161.000.000 metri cubi di gas.

Per ulteriori elementi informativi di dettaglio e per la consultazione delle planimetrie di riferimento, si rinvia alla consultazione diretta del “*Piano provinciale di protezione civile della Provincia di Pesaro e Urbino*” - 2021, reperibile sul sito della Regione Marche al link [https://www.regione.marche.it/portals/0/Protezione\\_Civile/PianiProvinciali/PU/ALLEGATI/Piano\\_ProvPU\\_agosto\\_2020.pdf](https://www.regione.marche.it/portals/0/Protezione_Civile/PianiProvinciali/PU/ALLEGATI/Piano_ProvPU_agosto_2020.pdf)

e dei relativi allegati reperibili al link

[https://www.regione.marche.it/portals/0/Protezione\\_Civile/PianiProvinciali/PU/ALLEGATI/Allegati\\_L.pdf](https://www.regione.marche.it/portals/0/Protezione_Civile/PianiProvinciali/PU/ALLEGATI/Allegati_L.pdf).

A tale documento si farà riferimento anche per quanto attiene il modello di intervento del sistema di protezione civile regionale e provinciale e l'individuazione delle strutture logistiche di protezione civile disponibili nel territorio.

## 6. SCENARI DI RIFERIMENTO

Sono considerati possibili **obiettivi** di attacchi terroristici una serie di luoghi di valore simbolico che, per tipologia, possono essere catalogati in:

- Obiettivi storici (Musei, Palazzi, Monumenti, ecc.).
- Obiettivi religiosi (Chiese, Moschee, Sinagoghe, ecc.).
- Obiettivi politici (Sedi di Partiti o del Governo).
- Edifici pubblici (Sedi di amministrazioni, ecc.).

Considerata l'intenzione di colpire il maggior numero possibile di persone, il rischio sarà più presente nelle **aree maggiormente affollate** o nelle **strutture in grado di diffondere sostanze**, quali, ad esempio:

- ✓ luoghi con affluenza di pubblico (edifici pubblici, centri commerciali, luoghi di culto, spettacolo ed intrattenimento, scuole, università, ritrovi, piazze e sale in occasione di festività, spiagge, ...),
- ✓ infrastrutture pubbliche di trasporto (stazioni ferroviarie, porto),
- ✓ impianti chimici e similari (impianti e depositi di merci pericolose, siti di gestione e trattamento di rifiuti, ...),
- ✓ laboratori, ospedali,
- ✓ mezzi di trasporto collettivo (treni, autobus, funivie, navi passeggeri, ...),
- ✓ sorgenti o serbatoi d'acqua, rete acquedotti,
- ✓ impianti di distribuzione o trattamento dell'aria,
- ✓ depositi e rivendite di generi alimentari (magazzini, grande distribuzione).

Costituiscono inoltre una possibile occasione di attentato tutte quelle manifestazioni che vengono a svolgersi durante determinate ricorrenze quali:

- festività religiose,
- festività nazionali,
- date commemorative di eventi storico - politici particolari
- grandi eventi ricorrenti nel territorio (festival, carnevale tipico, ...)

Ai fini del presente piano si fa riferimento, in via prioritaria, alla **lista degli obiettivi sensibili** considerata nell'ambito del *Piano provinciale per la gestione di eventi di natura terroristica – edizione 2018* (documento Riservato).

In tale ambito, sono individuati nello specifico i punti e le infrastrutture “critiche”, la cui distruzione o inabilitazione avrebbe un effetto esiziale sul territorio, correlandoli a specifiche misure di “protezione”.

Tale lista non viene allegata al presente piano, in quanto classificata come Riservata, ma è nella pronta disponibilità della Prefettura che, nell’ipotesi di una situazione di crisi, valuterà la sua condivisione con i soggetti coinvolti.

Gli **scenari** considerati nel presente piano in relazione all’agente utilizzato, con le relative **fasi di intervento**, sono descritti specificamente nell’**ALLEGATO D** e ipotizzano le seguenti eventualità:

- a) scenario prodotto dall’uso di **agenti chimici**;
- b) scenario prodotto dall’uso di **agenti biologici**:
  - rilascio di tossine biologiche
  - rilascio ambientale di microrganismi, non direttamente trasmissibili per contagio secondario
  - rilascio ambientale di microrganismi secondariamente trasmissibili a livello interpersonale diretto
- c) scenario prodotto dall’uso di **sorgenti radioattive**:
  - attentato ad impianti o strutture civili che detengono materiali radioattivi
  - attentato con bomba sporca
  - attentato nel corso di trasporto con materiale radioattivo
  - diffusione di contaminazione su vie critiche.

Tenuto conto della molteplicità degli obiettivi, delle tipologie di rischio e delle modalità di offesa, gli scenari e gli eventi da prendere in considerazione per l’attuazione delle misure operative possono essere classificati come descritto nel seguito, stante l’esigenza di modulare adeguatamente le procedure di intervento, in base alla gravità degli effetti:

– **RECUPERO SENZA DISPERSIONE**: presenza di materiale sospetto all’interno di contenitore integro, assenza di tracce di dispersione di polvere, liquido o gas.

L’attuazione del piano può essere limitata agli aspetti tecnici: segregazione, identificazione, protezione, recupero, indagine.

– **DISPERSIONE IN AREA CIRCOSCRITTA**: presenza di materiale solido o liquido di sospetta od accertata pericolosità, segni evidenti di polvere o liquido disperso su superfici, ma non veicolato all’interno dell’ambiente.

Se ci sono persone coinvolte l’attuazione del piano avviene per intero.

Se non ci sono vittime, si attuano le misure del caso precedente con l’aggiunta delle misure di bonifica.

– **CONTAMINAZIONE AMBIENTALE**: presenza di materiale solido, liquido o gassoso di sospetta od accertata pericolosità con segni di diffusione all’interno di un ambiente (chiuso od aperto); effetti sulle persone, anche in assenza di evidenti emissioni di sostanze.

Si attuano per intero le procedure del piano.

Nella fase di valutazione del singolo scenario, anche in funzione di protezione degli operatori, si dovrà tener conto della possibile presenza di rischi aggiuntivi, in funzione dei quali l’evento può essere classificato come descritto nel seguito:

- **RILASCIO (o rischio di rilascio) SENZA (o senza rischio di) INCENDIO/ESPLOSIONE**: le misure di rilevazione e protezione CBRN sono attuate come previsto dalle procedure senza limitazioni di efficacia per la presenza di rischi aggiuntivi;

- **RILASCIO (o rischio di rilascio) CON (o con rischio di) INCENDIO/ESPLOSIONE**: le misure di rilevazione e protezione B, C, ed R/N devono essere adeguate per tener conto del rischio aggiuntivo

- **RECUPERO DI SOSTANZA PERICOLOSA (o sospetta) SENZA (o con remoto rischio di) DISPERSIONE**:

le misure di rilevazione e protezione B, C, ed R/N possono risultare ridondanti rispetto al rischio effettivamente presente.

Nell'ALLEGATO E è riportata una **tabella sinottica con le tipologie di DPI da adottarsi in relazione allo scenario incidentale**.

## 7.MISURE GENERALI DI GESTIONE DI UNA SITUAZIONE DI CRISI

La gestione della crisi, anche in ambito CBRN, si esercita attraverso l'adozione tempestiva dei provvedimenti che ciascuna Amministrazione deve rendere operativi sulla base delle proprie competenze istituzionali. Tali provvedimenti si concretizzano essenzialmente in:

- **Misure preventive**, relative alle fasi precrisi: prepararsi per evitare che l'evento in corso e i possibili eventi critici collegati e interconnessi a questo, portino alla crisi.

In particolare, l'adozione e l'aggiornamento della presente pianificazione rientra tra le misure preventive di carattere generale di competenza della Prefettura, unitamente alle attività esercitative, alla formazione del personale addetto ed alla preparazione delle Amministrazioni coinvolte all'esecuzione del Piano in situazioni di crisi.

- **Misure di sorveglianza**, riferite al periodo in cui l'evento è in corso e/o di preallarme, per monitorare continuamente la situazione valutandone in tempo reale sviluppi e effetti domino.

Tali misure, nel contesto del presente Piano, sono esplicitate nelle azioni correlate alla fase di preallarme e di allarme per ciascun soggetto responsabile.

- **Misure di attenuazione del danno, misure di soccorso e trattamento sanitario** relative al periodo di crisi.

Il soccorso è una fase per la quale, in seguito alla segnalazione dell'evento, si attiva quanto pianificato in ambito provinciale. Si ritiene opportuno, in questo Piano, delineare una procedura comune a tutte le fattispecie che, a seconda delle concrete situazioni verificatesi, potrà essere adattata secondo quanto riportato negli specifici scenari corrispondenti, cui sono correlate le relative fasi di intervento.

## 8.ATTIVAZIONE DEL PIANO DI DIFESA CIVILE - LIVELLI DI ALLARME

Per attivazione del Piano di Difesa Civile per allarme terroristico si intende la mobilitazione coordinata delle strutture operative di intervento e degli enti di supporto alle decisioni del Prefetto, per la difesa della popolazione e la gestione di uno stato di crisi, in relazione al tipo e alla gravità della minaccia.

Gli eventi CBRN con effetti molto limitati, riconducibili agli ordinari piccoli incidenti contenuti nello spazio e nel tempo, con assenza o ridottissimo numero di vittime e contaminazione minima **non comportano l'attivazione del Piano di difesa civile**.

Per tale situazione, infatti, non sono richieste azioni ulteriori rispetto a quelle previste dalle **procedure operative ordinarie** attuate dalle componenti del soccorso tecnico e sanitario urgente e dagli altri soggetti eventualmente coinvolti.

Non sono inoltre richieste particolari modalità di coordinamento operativo tra le diverse componenti, salvo le ordinarie forme di raccordo utilizzate negli interventi per eventi accidentali di limitato impatto.

Ciascun soggetto intervenuto informerà comunque tempestivamente il Prefetto sullo svolgimento de proprio intervento e sul relativo esito.

L'attivazione del Piano, decisa dal **Prefetto** sulla scorta delle informazioni ricevute, si articola su tre **livelli di allarme**, cui corrispondono tre **livelli operativi** di azioni conseguenti:

<b>- situazioni di pre-allarme per rischio basso</b>	<b>Livello 1</b>
------------------------------------------------------	------------------

rientra nel livello 1 una situazione di potenziale o generica minaccia CBRN.  
In tal caso potrebbe non essere nota la precisa natura della minaccia.

Il livello 1 non comporta, di norma, l'insediamento immediato del Comitato Provinciale di Difesa Civile né della Sala Operativa Integrata, in quanto la minaccia è ritenuta solamente possibile, ma non probabile e la sua natura è ignota o eccessivamente generica.

Nell'**ALLEGATO F** sono riportate in tabelle le azioni da attuarsi in caso di pre-allarme di un evento CBRN di livello 1, in funzione del livello di conoscenza dell'agente utilizzato e dello specifico scenario, da parte dei soggetti interessati dalle singole azioni.

<b>- Situazione di pre-allarme per rischio elevato</b>	<b>Livello 2</b>
--------------------------------------------------------	------------------

rientra nel livello 2 una condizione connessa alla presenza di forti indizi che fanno ritenere probabile/imminente un evento CBRN anche di rilevante entità.

Il livello 2 comporta, su decisione del Prefetto, l'insediamento del Comitato Provinciale di Difesa Civile, nella composizione ritenuta necessaria e sufficiente, che seguirà i probabili sviluppi della situazione e valuterà, per quanto possibile, le misure di programmazione e di prevenzione in termini di analisi dello specifico scenario, pianificazione dell'intervento, potenziamento delle risorse, spostamenti di persone o evacuazioni di siti o aree specifiche, misure di autoprotezione per la popolazione e gli operatori.

Comporterà, inoltre, l'eventuale attivazione della Sala Operativa Integrata per il coordinamento delle azioni di prevenzione da attuarsi nell'immediato.

Nell'**Allegato F** sono riportate in tabelle le azioni da attuarsi in caso di pre-allarme di un evento CBRN di livello 2, in funzione del livello di conoscenza dell'agente utilizzato e dello specifico scenario, da parte dei soggetti interessati dalle singole azioni.

<b>- Situazione di allarme/emergenza</b>	<b>Livello 3</b>
------------------------------------------	------------------

rientrano nel livello 3 tutti i casi riconducibili ad un evento CBRN in atto, anche di rilevante entità, per il significativo numero di vittime (cioè persone che hanno subito un danno) o di persone anche solo presuntivamente contaminate, o per la contaminazione di matrici ambientali ed alimenti su ampia scala.

Il livello 3 comporterà l'immediata convocazione del Comitato Provinciale di Difesa Civile e l'attivazione della Sala Operativa Integrata per la gestione coordinata dell'emergenza.

Il Prefetto nomina il Direttore Tecnico dei Soccorsi (DTS). Presso il luogo dell'evento viene costituito un Posto di Comando Avanzato (PCA). In caso di presenza di vittime viene nominato il Direttore dei Soccorsi Sanitari.

Nell'**Allegato G** sono riportate in tabelle le azioni da attuarsi in caso di evento in atto, in funzione dello scenario e dei soggetti interessati dalle singole azioni.

In relazione agli eventi in concreto ad essi correlati, le azioni individuate nelle tabelle allegate dovranno tenere conto di quanto previsto nei seguenti **piani e procedure specifici**:

- *Piano di emergenza esterno dello stabilimento FOX Petroli (edizione 2019)*
- *Piano di emergenza per trasporti di sostanze radioattive o fissili (edizione 2010)*
- *Piano di emergenza per rinvenimento o sospetta presenza di sorgenti orfane (edizione 2008)*

- *Piano operativo provinciale delle misure protettive contro le emergenze radiologiche (edizione 2020)*
- *Piano provinciale di protezione civile per gli interventi di assistenza alle persone sull'autostrada A14 in caso di emergenza durante l'esodo estivo (edizione 2017)*
- *Piano di emergenza per galleria ferroviaria Cattolica (edizione 2016)*
- *Piano di emergenza per diga di Mercatale (edizione 2001)*
- *Piano di emergenza per diga di San Lazzaro (edizione 2002)*
- *Piano di emergenza per diga di Tavernelle (edizione 2002)*
- *Piano di emergenza per diga del Furlo (edizione 2002)*
- *Piano di security della banchina commerciale del Porto di Pesaro (edizione 2022)*
- *Piani PEIMAF degli Ospedali del territorio.*

Per le esigenze specifiche, inoltre, si terrà conto di quanto previsto e prescritto nelle seguenti **pianificazioni nazionali**:

- Piano nazionale per la gestione delle emergenze radiologiche e nucleari, previsto dall'art. 182, comma 2, del D.Lgs n. 101/2020 (adottato con DPCM del 14.3.2022)
- Piano nazionale per il Trasporto in Alto Bio Contenimento
- Piano nazionale Scorta Nazionale Antidoti e Farmaci
- Piano Cristoforo Colombo

## **9.MODELLO OPERATIVO E PROCEDURA DI INTERVENTO**

### **9.1. RICONOSCERE UN POTENZIALE EVENTO CBRN**

Il riconoscimento tempestivo di un'aggressione con agenti, chimici, biologici, radiologici o nucleari è fondamentale per limitare l'entità dei danni e consentire al personale di soccorso di agire in sicurezza.

Acquista, pertanto, notevole importanza il ruolo degli operatori e dei responsabili delle **Centrali Operative** (NUE 112, 115, 118, 113, 117, 1530) ai quali giungeranno, presumibilmente, le richieste di soccorso da parte della popolazione o le segnalazioni di situazioni particolari che possano far desumere un evento.

Un attacco terroristico CBRN provocherà un flusso elevato di chiamate da parte di cittadini. Le chiamate, soprattutto richieste di aiuto, in un primo momento, saranno molto confuse e concitate. E' probabile che la centrale operativa **NUE**, in fase di filtraggio della chiamata, la classifichi come richiesta di soccorso sanitario ovvero come evento emergenziale di competenza dei Vigili del Fuoco, ovvero come segnalazione di un crimine, trasferendo la chiamata alla centrale operativa competente per il profilo di urgenza e prevalenza.

Le Centrali Operative, in fase di approfondimento della richiesta, al fine di fornire al personale un utile ausilio per l'intervista telefonica dell'utente, utilizzeranno la **scheda ALLEGATO H**, che sintetizza le principali informazioni da raccogliere nell'immediatezza.

In caso di eventi che provocano malori o effetti fisici percepibili in un gran numero di persone, è probabile che molti si presentino spontaneamente presso i **Pronto Soccorso** del territorio, richiedendo assistenza medica. In tal caso è necessario che gli operatori sanitari, non appena individuata la presenza di una contaminazione da agente aggressivo CBRN, segnalino la circostanza alla Centrale Operativa 118 per consentire agli operatori della stessa di collegare a tale fatto eventuali altre chiamate di soccorso e di condividere tale informazione con le altre Centrali Operative.

Sia il personale delle Centrali Operative che quello addetto al soccorso sanitario d'urgenza devono quindi ricevere adeguata formazione e prestare particolare attenzione a qualsiasi indizio di contaminazione NBCR.

Fra tali possibili indizi ricordiamo:

- diverse persone che si sentono male contemporaneamente o manifestano (improvvisamente) sintomi simili;
- moria di animali e/o scomparsa insetti;
- esplosione e/o vapori di modesta entità in luogo pubblico associati a sensazione di malessere;
- emissione di sostanza liquida o gassosa da dispositivo, contenitore o veicolo più o meno camuffati (o recanti tabella materiali pericolosi);
- rinvenimento di dispositivi di protezione individuale abbandonati;
- dispositivi di nebulizzazione o contenitori insoliti abbandonati;
- segnalazione di odori insoliti.

## 9.2. SEGNALAZIONE DEL POTENZIALE EVENTO CBRN

In caso di **sospetto evento CBRN**, acquisite le informazioni necessarie relative all'evento, l'operatore della Centrale Operativa ricevente deve immediatamente trasmetterle, in base alle rispettive procedure interne, al proprio **Responsabile**.

Quest'ultimo, ove valuti che la situazione riferita possa ragionevolmente essere ricondotta alla categoria di eventi CBRN, **dirama le informazioni ricevute a tutti i soccorritori** al fine di renderli consapevoli della potenziale minaccia e delle misure precauzionali da adottare.

Tale incombenza è prioritaria su qualsiasi altra, incluso il soccorso vero e proprio, poiché le notizie acquisite possono rappresentare la chiave per salvare la vita degli stessi soccorritori che giungono sulla scena e consentire il salvataggio delle persone colpite ed il confinamento, per quanto possibile, dell'evento.

Contestualmente, il Responsabile **comunicerà le informazioni raccolte alla Prefettura-U.T.G.**

Le Centrali Operative devono condividere immediatamente tra loro le informazioni utili alle finalità del soccorso tecnico e sanitario ed alla tutela dei rispettivi operatori.

Ciascun soggetto che riceve la segnalazione, secondo le proprie competenze e procedure interne, provvederà a far circolare la stessa anche alla propria linea gerarchica ed agli altri Enti interessati, secondo lo schema del **flusso delle comunicazioni** sotto riportato.

In Particolare: la Prefettura informa:

1. la Presidenza del Consiglio dei Ministri (Dipartimento della Protezione Civile);
2. il Ministero dell'Interno – Dipartimento dei Vigili del Fuoco del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile (Centro Operativo) e Gabinetto del Ministro;
3. le Prefetture - U.T.G. limitrofe (Ancona, Perugia, Arezzo, Forlì-Cesena, Rimini), nonché le altre Prefetture - U.T.G. eventualmente interessate e la Repubblica di San Marino;
4. i Sindaci interessati;
5. il Presidente della Regione Marche.

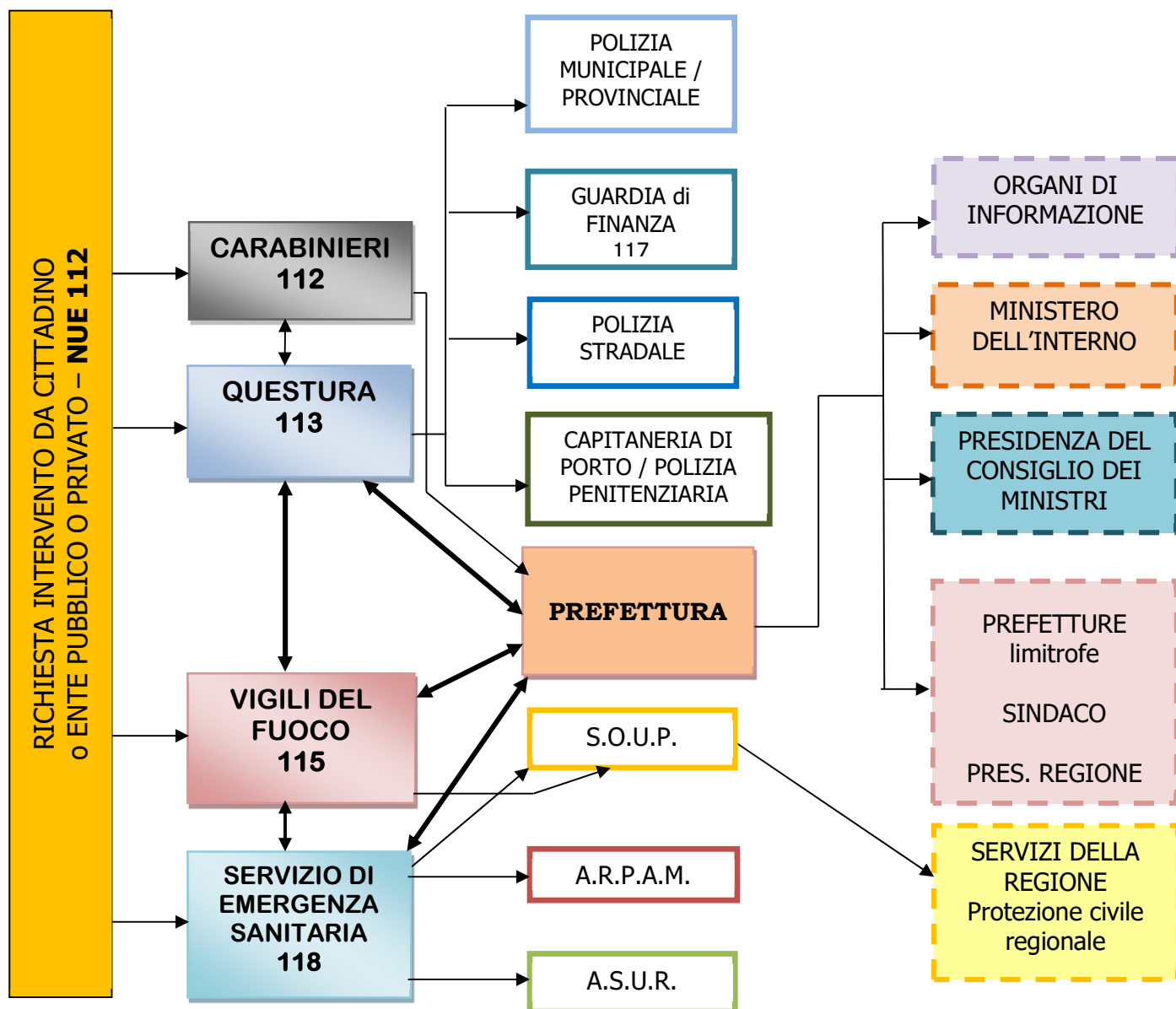
La comunicazione contiene la segnalazione dell'evento rilevato, con l'indicazione di tutti gli elementi atti a configurarne la natura e la pericolosità sulla scorta dei dati che in un primo esame sono stati individuati.

Il messaggio viene aggiornato ad ogni novità di rilievo e, comunque, ogni ora nelle prime 12 ore, ogni due ore dopo le prime 12 ore e fino alle 24 ore, ogni quattro ore in seguito e fino alle 48 ore. Il messaggio successivo deve sempre comprendere i dati del precedente.

Tutti i soggetti coinvolti nell'intervento dovranno pertanto aggiornare la Prefettura sugli sviluppi

della situazione e sulle azioni poste in essere.

Le informazioni di carattere riservato saranno comunicate e trasmesse con i canali previsti secondo la rispettiva classifica e, comunque, nelle modalità più idonee per preservarne la riservatezza.



### 9.3. PROCEDURA DI ATTIVAZIONE DEL PIANO

Appena avuta, comunque, notizia del verificarsi di un evento NBCR, il **centralino della Prefettura** contatta immediatamente il **Dirigente dell'Ufficio di Protezione Civile e Difesa Civile della Prefettura - U.T.G.** ovvero, se in orario serale (19.00 – 08.00) o festivo, il **Dirigente reperibile di turno**.

Il Dirigente, informa immediatamente della situazione in atto il **Prefetto** il quale, acquisita l'informazione sulla natura e sulle caratteristiche dell'evento e sentito il Comandante Provinciale dei Vigili del Fuoco, dichiara lo stato di allarme del livello ritenuto adeguato (allarme ordinario/preallarme/allarme emergenza).

L'allarme e le conseguenti disposizioni del Prefetto vengono diramate dalla **Prefettura**, eventualmente, in caso di avaria dei sistemi ordinari di comunicazione, con mezzi di comunicazione alternativi (cellulari, via radio o a mezzo staffetta).

#### INTERVENTO ORDINARIO

In caso di **intervento ordinario** non vengono attivati gli organismi di coordinamento dell'intervento previsti dal presente piano.

Gli organismi deputati al soccorso tecnico urgente (VVF), al soccorso sanitario (118) ed alla tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica (FFO) svolgono direttamente i rispettivi compiti secondo le proprie procedure interne ordinarie, relazionandosi eventualmente tra loro sul luogo dell'evento e tenendo informato tempestivamente il Prefetto sullo svolgimento e sulla conclusione delle loro attività. Non sono necessari, di norma, concorsi esterni.

Il Prefetto, ove del caso, informa dell'intervento e della sua conclusione:

- a. la Presidenza del Consiglio dei Ministri (Dipartimento della Protezione Civile)
- b. il Ministero dell'Interno – Dipartimento dei Vigili del Fuoco del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile (Centro Operativo) e Gabinetto del Ministro;
- c. il Sindaco/i Sindaci interessati;
- d. il Presidente della Regione Marche.

#### PREALLARME (LIVELLI 1 e 2)

In caso di **preallarme (livello 1 e livello 2)** il Prefetto dispone **se** convocare il Comitato Provinciale di Difesa Civile e **se** attivare la SOI sulla base degli elementi informativi posseduti, del livello di probabilità.

Anche nel caso non si ritenga necessario attivare tali organismi di coordinamento generale, gli organismi preposti al soccorso tecnico urgente (VVF), al soccorso sanitario (118) ed alla tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica (FFO) pongono in essere sempre, immediatamente, le seguenti azioni:

- verifica delle risorse disponibili per lo scenario ipotizzato
- preallertamento delle risorse umane e materiali che si ipotizza di utilizzare per il primo intervento eventuale
- rafforzamento della vigilanza sugli obiettivi sensibili per la circostanza
- rafforzamento delle risorse umane necessarie a supportare il flusso di comunicazioni dedicato alla situazione di crisi.

Le misure specifiche da attivare per le FF.P. i VV.F. ed il Soccorso Sanitario sono indicate nell'**ALLEGATO F**.

Ove ritenuto necessario od opportuno, su ordine del Prefetto:

- viene convocato il **Comitato Provinciale di Difesa Civile (C.P.D.C.)**, nella composizione ritenuta dal Prefetto più adeguata alla circostanza. al fine di supportarlo nelle sue valutazioni per la gestione della situazione.

Il CPDC si riunisce presso la SOI ovvero, per la trattazione delle questioni di natura riservata, presso la sala di difesa civile della Prefettura.

La convocazione dei membri del Comitato viene effettuata a mezzo centralino telefonico o con sistemi di collegamento alternativo (con apparecchi telefonici cellulari, email, radio, staffetta).

La composizione del Comitato Provinciale per la Difesa Civile, in forma plenaria e minima, è riportata nel paragrafo 3 del presente documento.

Ove ritenuto necessario ed opportuno, su ordine del Prefetto:

- viene attivata la **Sala Operativa Integrata** provinciale per il coordinamento delle attività degli organismi istituzionali preposti alla gestione del soccorso (CCS).

La SOI della provincia di Pesaro Urbino è ubicata a Pesaro in via dei Cacciatori n. 44.

La convocazione degli operatori avviene utilizzando sia le linee telefoniche aggiuntive che tutti i mezzi radio attivati dai responsabili degli organismi che hanno già installato le predisposizioni.

Gli Enti interessati all'emergenza assicurano la presenza di un proprio referente presso la SOI oppure, ove non sia possibile, la presenza h24 nelle proprie sedi operative di operatori collegati costantemente con la SOI.

La Prefettura assicura presso la SOI la presenza del personale amministrativo necessario per lo svolgimento delle funzioni di competenza dell'ente, sotto il coordinamento del Dirigente dell'Ufficio di Protezione e Difesa Civile che ne dispone i turni di impiego.

La SOI opera h 24 come centro di coordinamento soccorsi (CCS), organizzandosi secondo la metodologia "Augustus" per funzioni di supporto. Il Prefetto nomina, tempestivamente, i soggetti **Responsabili di funzione** per la specifica situazione di crisi (ove non già individuati con precedente provvedimento) ed i relativi sostituti.

Vengono attivate, da subito, le seguenti **Funzioni di supporto**:

<i>Funzione di supporto</i>	<i>Ente Responsabile</i>
Coordinamento generale	Prefettura – Dirigente Ufficio Protezione e Difesa Civile
Tecnica e di pianificazione	Regione
Sanità, soccorso sanitario urgente	118 – ASUR AV1
Comunicazione	Prefettura – Capo di Gabinetto
Trasporto, circolazione e viabilità	Forze dell'Ordine – Polizia Stradale
Strutture operative – Soccorso Tecnico Urgente	Vigili del Fuoco / Capitaneria di Porto (se evento in mare)
Strutture operative – Ordine e Sicurezza Pubblica	Forze dell'ordine - Questura
Materiali pericolosi	VVF - ARPAM

Successivamente, secondo gli sviluppi dell'intervento, vengono attivate le ulteriori funzioni di supporto che si rendono necessarie.

+ALLARME EMERGENZA (LIVELLO 3)

In caso di evento CBRN in atto, il Prefetto dichiara lo stato di **allarme emergenza (livello 3)** e si attuano tutte le misure previste dal presente piano per lo svolgimento dell'intervento di soccorso e per la gestione complessiva della situazione di crisi.

Il coordinamento generale delle attività di gestione della crisi compete al **Prefetto** che si avvale della consulenza del **Comitato Provinciale di Difesa Civile**, nella composizione ritenuta necessaria, in ordine alle decisioni strategiche per la risoluzione dell'intervento, e del centro di coordinamento dei soccorsi attivato presso la SOI, secondo le procedure di convocazione sopra esposte.

La **Sala Operativa Integrata** della Prefettura costituirà il fulcro del flusso informativo per la gestione della situazione di crisi. Ciascun operatore ivi presente dovrà essere in grado di assicurare, attraverso idonei apparati di telecomunicazione, propri o forniti dalla Prefettura o dalla Protezione Civile regionale, il flusso informativo tra la SOI, la propria Centrale Operativa o l'eventuale sala di crisi attivata dal proprio Ente di appartenenza per l'occorrenza, le altre strutture ed il PCA.

Il Prefetto nomina, il **Direttore Tecnico dei Soccorsi**. Salvo diversa indicazione, il DTS è individuato fin d'ora nel **Comandante Provinciale dei Vigili del Fuoco** o suo **delegato**.

Tale funzione, nelle prime fasi dell'intervento può essere assicurata da chi comanda sul posto l'intervento operativo dei Vigili del Fuoco (R.O.S. VV.F.) e deve essere, nel più breve tempo possibile, sostenuta dal Comandante stesso o da un suo delegato non direttamente impegnato nell'attività di salvataggio.

Il DTS ha la direzione ed il coordinamento tecnico di tutte le forze di soccorso presenti sul luogo dell'intervento. A tale scopo istituisce, in area idonea allo stazionamento dei soccorritori, un **Posto di Comando Avanzato (PCA)**, presso il quale opereranno anche i rappresentanti delle seguenti funzioni operative: ordine e sicurezza pubblica e viabilità (un rappresentante delle Forze dell'Ordine: Polizia di Stato o Carabinieri in base alla competenza territoriale), soccorso sanitario (un rappresentante del servizio 118 - DSS), assistenza alla popolazione (un rappresentante del Comune interessato – Polizia Locale o Protezione Civile).

In caso di evento di tipo "B" è necessario il coordinamento con la struttura centrale di gestione della sanità.

I Rappresentanti operativi presso il PCA dovranno avere una qualifica ed una competenza adeguati al ruolo svolto e comunque non inferiore a:

- **VVF**: Capo Squadra o Capo Reparto con specializzazione NBCR in prima battuta per poi essere sostituito da un Funzionario Tecnico non appena possibile - DTS;
- **Soccorso Sanitario**: Medico 118 in prima battuta per poi essere sostituito dal **DSS** - Direttore dei Soccorsi Sanitari (Direttore Centrale Operativa 118 o suo delegato) non appena possibile;
- **Forze dell'Ordine**: Funzionario di turno della Questura o dei Commissariati di Fano e Urbino o Ufficiale dell'Arma dei Carabinieri nelle sedi delle altre Compagnie, per poi essere sostituito da un Funzionario della Polizia di Stato non appena possibile;
- **Comune**: Ufficiale della Polizia Locale o Responsabile dell'Ufficio Protezione Civile comunale o, comunque, soggetto in grado di individuare e disporre delle risorse comunali necessarie all'assistenza alla popolazione ed alla gestione dei servizi essenziali del territorio.

I Rappresentanti operativi presso il PCA dovranno indossare abbigliamento/segni distintivi idonei a renderli facilmente visibili e riconoscibili nei rispettivi ruoli (DTS, DSS, Coordinatore Forze di Polizia, Responsabile Comune).

Il DTS comunica il luogo di posizionamento del PCA ai soggetti coinvolti tramite la Centrale Operativa VVF e la SOI.

Tutti i responsabili soccorritori delle squadre di soccorso o di supporto, non appena giunti sul posto, dovranno prendere contatto con il proprio Referente presso il PCA (ovvero con il DTS qualora il PCA non sia stato ancora costituito, ovvero con il ROS VV.F. qualora il DTS non sia ancora sul posto), al fine di ricevere istruzioni circa l'organizzazione dell'intervento, la priorità sulle operazioni da svolgere ed i DPI (Dispositivi di Protezione Individuale) da adottare.

Il Posto di Comando Avanzato, funge sia da postazione di comando unificata che da nodo di interscambio delle comunicazioni tra Enti soccorritori. All'uopo gli operatori ivi presenti dovranno essere dotati di propri **apparati di telecomunicazione** in grado di colloquiare sia con la propria Sala Operativa che con la SOI.

Il DTS adotta la tattica di intervento adeguata alla situazione di rischio, e attua, coordinandole con l'intervento di soccorso, le eventuali disposizioni date dal Prefetto e dal Comitato Provinciale di Difesa Civile per esigenze antiterrorismo, di ordine e sicurezza pubblica e di tutela delle funzioni di Governo.

Il DSS coordina, dal luogo dell'evento, tutte le azioni del soccorso sanitario d'urgenza, con il supporto operativo della Centrale Operativa 118 e della SOI, in stretto raccordo con il DTS.

Il DTS, sentito eventualmente il *Comitato Sanitario di crisi NBC*, stabilisce le distanze e **aree di interdizione e di sicurezza** (area calda, area tiepida, area fredda), definendone i limiti specifici in relazione al sito di intervento, e indica il grado di protezione necessario per operare all'interno delle varie aree di rischio.

Le Forze dell'Ordine danno attuazione a tali interdizioni e limitazioni assicurando sia il divieto di accesso, sia il divieto di allontanamento spontaneo delle persone presenti nell'area di intervento.

Le Forze di Polizia, inoltre, per finalità di security, organizzano il necessario **isolamento dell'area colpita dall'evento**, istituendo una cintura periferica con punti di controllo in centri nodali di passaggio obbligato.

Le altre componenti del soccorso si dispongono nelle rispettive aree di intervento secondo la configurazione definita dal DTS, garantendo la necessaria dotazione di protezioni personale per gli operatori.

Le singole fasi dell'intervento di soccorso tecnico vengono descritte, con maggior dettaglio, nei paragrafi che seguono, con particolare riferimento alle attività di salvataggio e recupero delle vittime, decontaminazione, triage e trattamento sanitario, bonifica. Ulteriori indicazioni sono riportate nelle tabelle delle azioni corrispondenti ai singoli scenari (**ALLEGATI C e G**).

Le **Forze di Polizia**, su indicazione del Prefetto, sentiti eventualmente il Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica ed il Comitato Provinciale di Difesa Civile (anche in seduta congiunta), svolgono, con il coordinamento tecnico della Questura, tutte le azioni necessarie a contrastare l'eventuale attacco, identificare e fermare i responsabili, raccogliere le prove dei fatti reato, garantire l'ordine e la sicurezza pubblica, assicurare la sicurezza degli organi di Governo. In particolare, sarà disposta l'attuazione da parte delle Forze dell'ordine dei servizi straordinari di vigilanza e di tutela, richiesti dall'emergenza.

A cura della Prefettura:

- vengono fornite informazioni sull'evento a mezzo di comunicati/conferenze stampa;
- vengono fornite ai Sindaci dei Comuni interessati le informazioni da diramare alla popolazione.

Il **Capo di Gabinetto della Prefettura** ha il coordinamento di tutte le attività di **comunicazione** in emergenza, su disposizione del Prefetto e degli Organismi nazionali di riferimento.

A tal fine, viene istituito un **punto di informazione** presso la sala riunioni della Prefettura costantemente presidiato ed in condizione di fornire h24 notizie sull'evento e sugli interventi che vengono attuati.

Ulteriori indicazioni in merito alla comunicazione sono contenute al punto 10 del presente piano e nei relativi allegati.

Gli **interventi di gestione generale della crisi** proseguono modulandosi sulle esigenze derivanti dall'evoluzione della situazione.

Qualora gli effetti dell'evento superino il livello provinciale, il Prefetto dispone le iniziative più opportune al fine di favorire il recepimento e l'attuazione, a livello locale, di eventuali direttive nazionali o regionali, assicurandone l'attuazione sul territorio provinciale.

Su disposizione del Prefetto, il **Dirigente dell'Ufficio di Protezione e Difesa Civile della Prefettura**, coadiuvato da tutti i funzionari e dal personale della Prefettura - U.T.G. segue presso la SOI l'evolversi dell'evento, raccoglie le notizie promuovendo le opportune verifiche di quelle dubbie, organizza le risorse locali e coordina le attività delle singole componenti.

Vengono allertate e mobilitate le **strutture di assistenza e soccorso** disponibili in Provincia, indirizzandone l'impiego secondo un ordine prioritario delle emergenze.

Per ogni esigenza emergente nell'ambito del soccorso, di interventi tecnici, di ordine pubblico, del traffico delle strade, viene informato ed attivato il rappresentante dell'Amministrazione o Ufficio competente presente nella Sala Operativa Integrata.

Di seguito alcune attività che dovranno essere coordinate dalla SOI:

- evacuazione dalle zone a rischio di contagio o l'allontanamento di persone ivi residenti o in transito. A tal fine, il Comune interessato e, se necessario, i Comuni limitrofi, mettono immediatamente a disposizione adeguati mezzi di trasporto urbano;
- ricovero di eventuali cittadini evacuati dalle zone a rischio di contagio presso strutture quali:
  - alberghi o pensioni;
  - edifici scolastici (presso i Comuni sono disponibili gli elenchi di tali strutture, quali palazzetti dello sport, palestre, etc.);
  - aree di ricovero.

L'approntamento dei suddetti immobili come ricovero e l'approvvigionamento di generi di conforto ed alimentari avverrà a cura dei Comuni interessati;

- censimento di eventuali morti (dando direttive per lo sgombero e la tumulazione delle salme e la bonifica del terreno) nonché dei dispersi e feriti, acquisendone gli elenchi dai Comuni e promuovendo gli accertamenti necessari da parte delle Forze di Polizia;
- distribuzione ai Comuni interessati dall'evento di materiale assistenziale secondo le necessità e l'approvvigionamento di generi di conforto ed alimentari;
- monitoraggio da parte degli Enti competenti dello stato di diffusione del contagio presso allevamenti presenti nella zona interessata;
- adozione, direttamente dal Prefetto o dagli Uffici istituzionali competenti, dei provvedimenti amministrativi attinenti alla emergenza e quanto altro connesso;
- aggiornamento delle richieste ed i conseguenti interventi di assistenza, di ordine pubblico, di traffico delle strade, ecc..
- controlli ed accertamenti circa la potabilità delle acque, la commestibilità dei generi alimentari e circa eventuali perdite nei gasdotti e nei depositi di combustibili;
- istituzione di una farmacia-deposito di scorte sanitarie;
- disinfezione e la disinfestazione dell'ambiente;
- demolizione delle strutture pericolanti, sgombero delle macerie e verifica della stabilità degli edifici.

#### 9.4. PROCEDURE E DISPOSIZIONI COMUNI PER I SOCCORRITORI NELL'APPROCCIO ALL'INTERVENTO

Non appena percepito il rischio, i primi soccorritori devono intraprendere adeguate azioni per proteggersi: solo se valutano attentamente i rischi ed adottano tutte le precauzioni e l'equipaggiamento protettivo necessari essi possono gestire in sicurezza l'evento svolgendo le operazioni di salvataggio con la massima efficacia possibile.

La spinta incontrollata all'assistenza delle vittime può far sì che lo stesso soccorritore si trasformi in vittima e le risorse inviate sul posto diventino incapaci di portare soccorso sia ai civili che agli operatori.

Ciò premesso, è necessario osservare le seguenti misure di precauzione e regole:

- **tutti i soccorritori che dovessero giungere sul luogo prima dei Vigili del Fuoco dovranno attendere l'arrivo dei VV.F. medesimi al fine di non rimanere coinvolti negli effetti delle sostanze nocive potenzialmente utilizzate.**
- adottare un sistema di comando adeguato, possibilmente unificato, ed attivare le comunicazioni;
- tener conto della direzione del vento e dell'evoluzione meteorologica;
- valutare cautelativamente le distanze e le posizioni;
- adottare fin dall'inizio protezioni adeguate. In allegato al presente piano viene riportato un quadro sinottico delle **tipologie di protezioni (DPI) da adottarsi in relazione allo scenario incidentale (ALLEGATO E)**;
- evitare il contatto con i liquidi;
- coordinare bene le operazioni di soccorso con le attività di polizia, identificando il referente delle Forze dell'Ordine sul posto;
- avvisare gli altri soccorritori in arrivo;
- porre attenzione a possibili ordigni/attacchi secondari;
- rammentare che si tratta di uno scenario criminale:
  - impedire l'ingresso alle persone non autorizzate,
  - preservare eventuali prove,
  - tener conto che gli attentatori potrebbero essere tra le vittime;
- collaborare per la raccolta di opportuni campioni per analisi, d'intesa con gli esperti (*sanitari, ambientali, Polizia Scientifica, ...*);
- assumere e riferire alla rispettiva Sala Operativa una visione d'insieme dello scenario;
- valutare e richiedere tempestivamente le risorse ritenute necessarie:
  - squadre ordinarie e specialistiche PS e VVF (artificieri, ...)
  - esperti e squadre attrezzate per intervento o consulenza (chimica/biologica, veterinaria, elettrica, ...);
- tener conto per quanto possibile del percorso e destinazione delle acque reflue.

#### 9.5. CATENA DI COMANDO E FLUSSO INFORMATIVO

La catena di comando ed il flusso informativo sono sintetizzati negli schemi riportati nelle pagine seguenti.

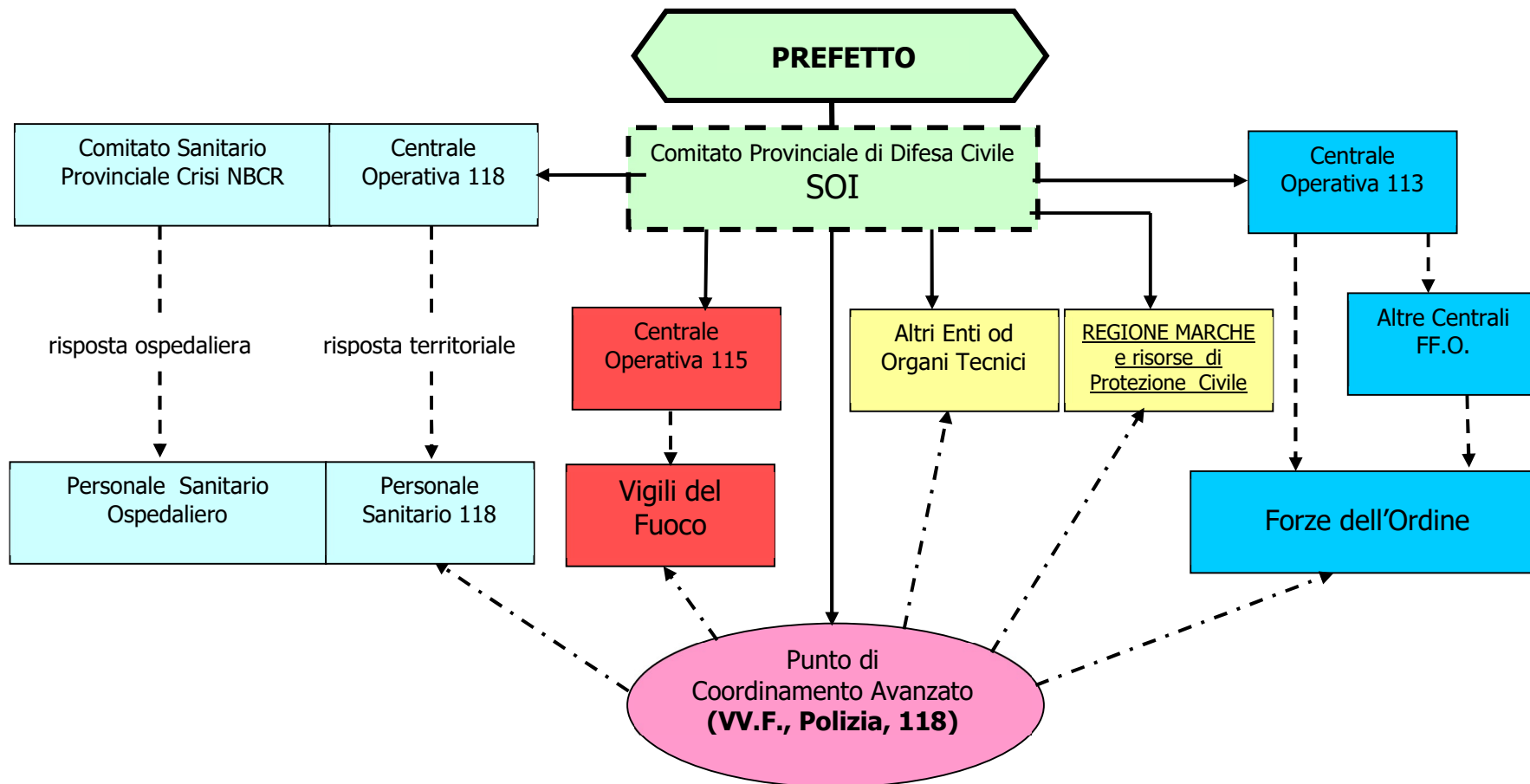


*Prefettura — Ufficio Territoriale del Governo di Pesaro e Urbino*

**PIANO PROVINCIALE DI DIFESA CIVILE**

*Per eventi con armi o agenti di tipo Chimico, Biologico, Radiologico e Nucleare*

**CATENA DI COMANDO**



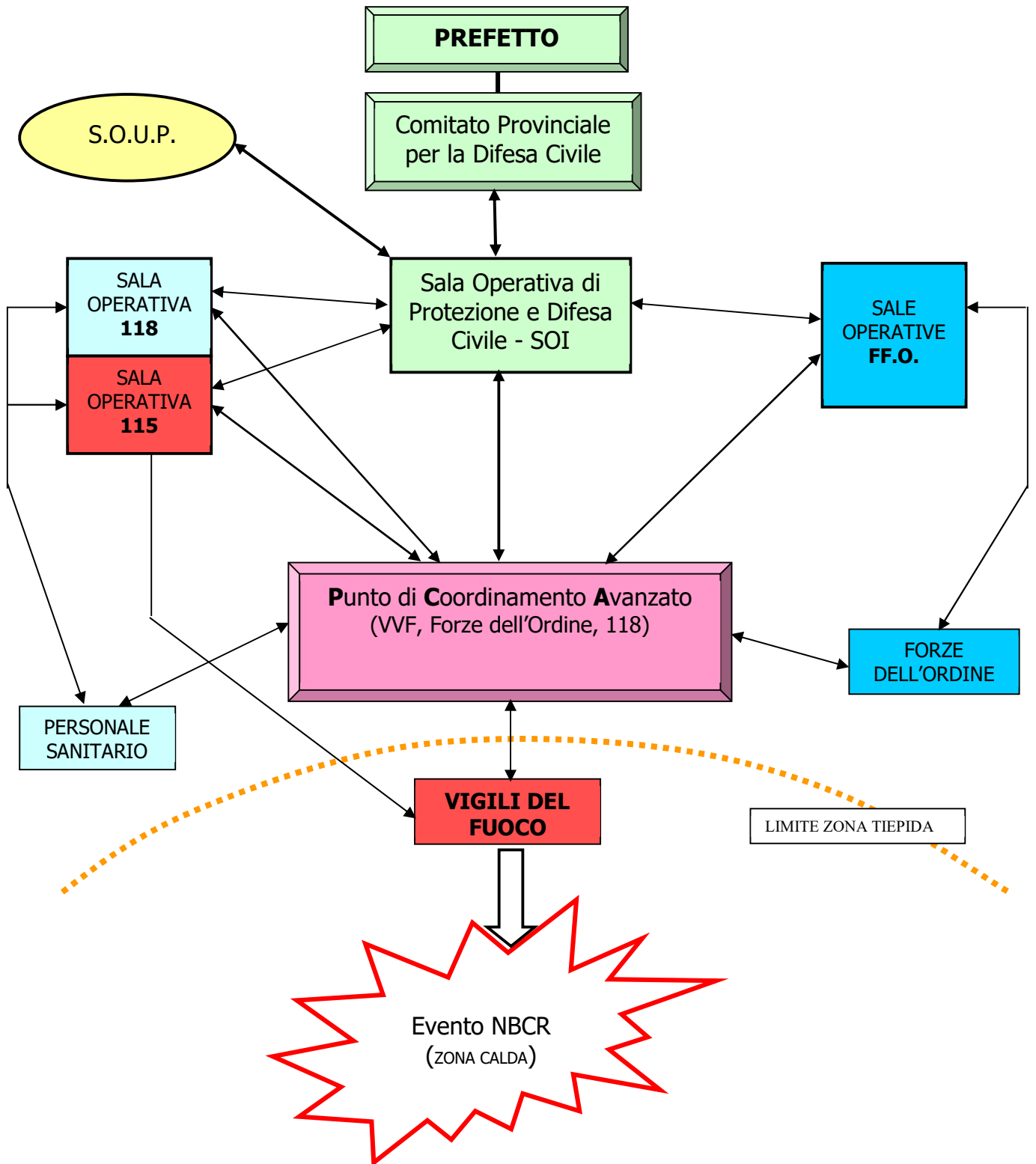


*Prefettura — Ufficio Territoriale del Governo di Pesaro e Urbino*

**PIANO PROVINCIALE DI DIFESA CIVILE**

*Per eventi con armi o agenti di tipo Chimico, Biologico, Radiologico e Nucleare*

**FLUSSO INFORMATIVO**



## 9.6 IDENTIFICAZIONE DELL'AGENTE NOCIVO, DELIMITAZIONE DELLE AREE ED ALLESTIMENTO DEI SUPPORTI LOGISTICI. CONTROLLO ACCESSI.

L'intervento operativo di contatto rientra prioritariamente nella competenza dei Vigili del Fuoco, eventualmente coadiuvati da altri soggetti adeguatamente formati ed equipaggiati (Forze dell'Ordine, Forze Armate, Corpi Armati dello Stato).

Non appena giunto sul luogo dell'evento il Responsabile delle Operazioni di Soccorso dei Vigili del Fuoco (il ROS VV.F. è l'operatore con la qualifica funzionale più alta presente sul posto), si qualificherà ed assumerà il coordinamento dei soccorsi fino a quando non sarà sostituito da Direttore Tecnico dei Soccorsi nominato dal Prefetto.

Ciascun operatore è responsabile dell'idoneità dei propri DPI e del loro corretto utilizzo in relazione allo scenario incidentale nel quale opera.

Ciascun operatore dovrà essere in grado di fornire, a richiesta, al D.T.S. o R.O.S. VV.F. informazioni circa la tipologia di DPI indossati.

Indossati gli opportuni dispositivi di protezione individuale (DPI), appena possibile i Vigili del Fuoco provvederanno, con l'eventuale collaborazione dell'ARPAM e dei Servizi di Prevenzione delle Aziende Sanitarie, ad **identificare la natura dell'agente nocivo e la sua concentrazione**.

Se la diffusione dell'agente contaminante è ancora in atto, gli interventi atti a limitarla hanno la priorità su ogni altra operazione.

E' probabile che l'attivazione del piano avvenga quando l'evento è già in corso sul territorio e produce i suoi effetti sulla popolazione senza che sia ancora nota la causa del fenomeno, la sua reale estensione, la qualità e la quantità delle sostanze coinvolte. Pertanto, l'attivazione delle misure di precauzione prescinde dall'accertamento definitivo della causa dell'evento.

In base ai rilevamenti citati, alla direzione del vento, alle condizioni meteo, all'orografia, i Vigili del Fuoco suddividono il luogo dell'evento in diverse aree concentriche, partendo dall'interno ed andando verso l'esterno.

Vengono individuate:

- **un'area "calda" o "rossa"**, ad elevato rischio di contaminazione diretta, all'interno della quale è ammesso l'ingresso solo di soccorritori con DPI a massima protezione. La segnalazione dei limiti della zona rossa spetta ai Vigili del Fuoco che dispongono l'immediato isolamento dell'area colpita. All'interno dell'area calda potrebbe essere individuata una zona interdetta agli stessi soccorritori, qualora non sia possibile assicurarne l'adeguata protezione rispetto alla tipologia ed intensità del rischio presente.
- **un'area "tiepida" o "arancio"** in cui il rischio di contaminazione diretta dovrebbe essere assente; in tale area vengono portate, a cura dei Vigili del Fuoco, le vittime ed il materiale utilizzato per il salvataggio, pertanto rimane presente il rischio di contaminazione indiretta. Il personale di soccorso deve, quindi, essere dotato di DPI con livello di protezione adeguato. Nell'area arancio, al confine con quella gialla, viene allestito, in direzione sopravvento, il corridoio di decontaminazione delle vittime e degli operatori.
- **un'area "fredda" o "gialla"** in cui non vi dovrebbe essere rischio di contaminazione; in tale area, per non ostacolare le operazioni, l'accesso è consentito solo al personale di soccorso: tale personale indosserà DPI di base; comprende operatori del soccorso sanitario, Forze dell'Ordine, volontari della Protezione Civile. Nell'area gialla, a ridosso dello sbocco del corridoio di decontaminazione, su indicazione del DSS – Direttore del Soccorso Sanitario sarà istituito un punto di triage (smistamento degli esposti in

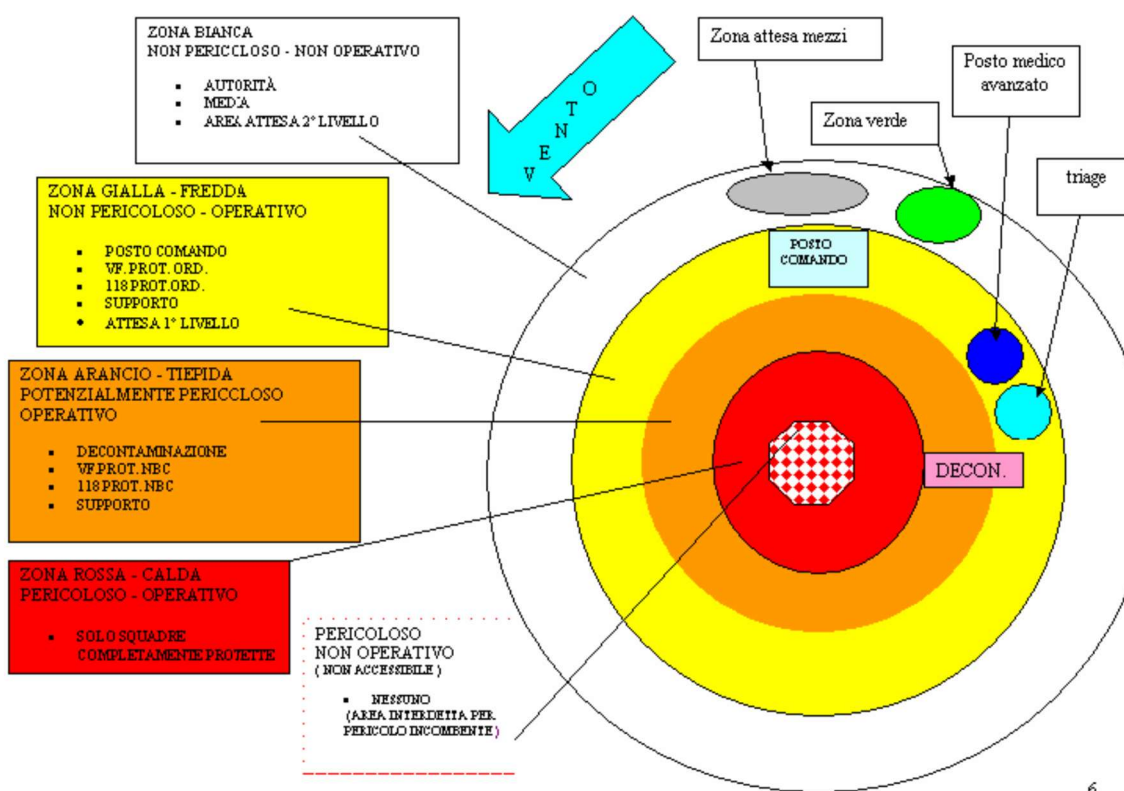
base alla valutazione clinica del danno subito), stabilizzazione e smistamento che può assumere le caratteristiche di un Posto Medico Avanzato (PMA).

Nella stessa area dovrà essere allestito il Posto di Comando Avanzato (PCA) delle operazioni.

- **un'area "non operativa" o "bianca"** in cui non vi è rischio di contaminazione e l'accesso non è regolamentato; in tale ambito può essere necessario delimitare ulteriormente **un'area "verde"**, destinata allo stazionamento di autorità, media, familiari delle vittime, soccorritori di riserva.

All'occorrenza verrà identificata, d'intesa con il **Direttore dei Soccorsi Sanitari**, un'area idonea per il convogliamento e la sosta delle persone coinvolte, in attesa del controllo presso il punto di triage e del trattamento presso il PMA.

Nella figura che segue viene descritta graficamente la suddivisione nelle diverse aree operative:



6

All'inizio delle operazioni di soccorso le **Forze dell'Ordine**, su indicazione dei Vigili del Fuoco, munite di idonei DPI, disponendosi all'esterno dell'area tiepida (arancio), assumono il controllo del territorio comprensivo delle due aree interdette (calda e tiepida).

La sorveglianza sugli accessi ed il controllo della circolazione sono competenza alle Forze di Polizia.

Le Forze di Polizia si adopereranno affinché:

- sia identificata e delimitata l'area operativa in collaborazione con i VV.F.,
- sia interdetto l'accesso all'area operativa alle persone che provengono dall'area esterna (area non operativa o "bianca"),
- siano raccolte ed identificate le persone presenti all'interno dell'area operativa, anche se apparentemente non coinvolte, evitando l'allontanamento spontaneo,
- le vittime deambulanti siano indirizzate alle zone di decontaminazione primaria collettiva e di trattamento sanitario.

E' evidente la delicatezza e l'importanza di tale funzione, da svolgere con le opportune cautele, per limitare la diffusione della contaminazione tra le persone e degli stessi operatori: dovranno essere evitati il più possibile i contatti interpersonali senza indossare adeguati Dispositivi di Protezione Individuale.

In tutti i casi in cui un soccorritore si sia esposto alla contaminazione, dovrà essere considerato e trattato come vittima.

## 9.7 SALVATAGGIO E RECUPERO (ove l'evento NBCR coinvolga persone)

L'attività di recupero e salvataggio consiste nell'individuare i soggetti che possono giovare di trattamento e farli giungere, nelle migliori condizioni possibili, nel luogo in cui possono ricevere, in sicurezza, i provvedimenti terapeutici adeguati.

Tutte le vittime dovranno essere assistite e dirette all'area di decontaminazione e valutazione o trattamento sanitario, dove saranno anche identificate e censite.

Le **vittime deambulanti**, in grado di muoversi autonomamente e di comprendere ed osservare le direttive, dovranno essere fatte fuoriuscire dall'area rossa limitando il contatto diretto con i soccorritori ed indirizzate in area arancio in attesa della decontaminazione territoriale.

Al fine di poter fornire informazioni e direttive chiaramente recepirili da tutte le persone presenti sul posto, sarà utile l'impiego di apparecchi ed impianti di amplificazione o di messaggistica variabile.

Le **vittime vive non deambulanti** che si trovano in area rossa, coscienti o meno, dovranno essere soccorse da personale protetto e trasportate in area arancio per poi essere sottoposte a decontaminazione territoriale prima dell'avvio all'area di trattamento sanitario (area gialla). Sarà compito del personale sanitario eventualmente operante in area arancio, valutare le condizioni del paziente, stabilire la priorità tra trattamento sanitario e decontaminazione territoriale.

Nel salvataggio delle vittime si dovrà tenere conto dei seguenti elementi particolari:

- dovranno essere valutate non solo le loro condizioni di salute al momento, ma anche il loro rischio di manifestare effetti differiti e di divenire elementi di diffusione della contaminazione subita;
- il rischio di contaminazione incrociata attraverso il contatto con agenti liquidi o residui continua anche dopo il rilascio iniziale;
- la rapida **rimozione/inertizzazione dalla sorgente di contaminazione** e la rapida decontaminazione risulta determinante per ridurre le conseguenze per le vittime iniziali ed il numero di persone coinvolte successivamente;
- L'ordine con il quale le vittime verranno evacuate dalla zona di massima pericolosità (zona calda) dovrà tenere conto dei seguenti fattori:
  - conoscenza o meno dell'agente nocivo;
  - conoscenza dei tempi di azione dell'agente nocivo e delle relative terapie di contrasto;
  - disponibilità di antidoti o meno, da parte dei soccorritori, per il contrasto dell'agente nocivo.

- Nel caso in cui l'agente nocivo sia conosciuto e siano altresì noti gli effetti e le terapie, i **criteri di triage** da seguirsi saranno decisi in base ai tempi di azione della sostanza nociva e alla disponibilità di antidoti.
- Ove l'agente nocivo non sia individuato, dovrà essere seguito il criterio di ridurre al massimo l'esposizione delle vittime all'agente nocivo operando il cosiddetto "**triage invertito**", ovvero saranno allontanate per prime le vittime meno gravi e deambulanti (codici verdi), privilegiando quindi quelle che hanno maggiori probabilità di salvarsi; saranno poi allontanate le vittime che, seppur coscienti, non sono autonomamente deambulanti (codici gialli); infine le vittime prive di coscienza (codici rossi) e, fra queste, saranno allontanate prima quelle che manifestano alcuni segni vitali come movimenti del corpo, anche se sconnessi, tosse e respirazione, anche se difficoltosa, (da cui l'acronimo mo-to-re) e, successivamente quelle prive di ogni segno vitale.
- in assenza di un accertamento medico o di condizioni evidenti di decesso, le vittime prive di respiro spontaneo dopo l'apertura delle vie aeree per almeno 10 secondi, si considerano vive (codice blu) e verranno evacuate dall'area rossa dopo l'allontanamento delle vittime aventi codice rosso e di quelle con codice giallo.

Tutti i **potenziali esposti** devono essere informati sul tipo di danno subito e sull'agente coinvolto (se noto); inoltre, devono essere inseriti in un programma di sorveglianza a lungo termine per monitorare possibili effetti sulla salute.

## 9.8 DECONTAMINAZIONE (ove l'evento NBCR coinvolga persone)

Scopo della decontaminazione è:

- limitare l'effetto dell'agente nocivo sulla vittima, riducendone la permanenza sul corpo
- eliminare l'agente nocivo dai mezzi ed attrezzature dei soccorritori
- limitare la possibilità di contaminazione indiretta di chi assiste (o viene a contatto con) le vittime.

Vengono individuati tre tipi di decontaminazione:

- la decontaminazione tecnica è quella che viene effettuata per eliminare l'agente nocivo dai mezzi ed attrezzature di soccorso impiegate sul luogo dell'evento e dal personale di soccorso.

Viene effettuata con le attrezzature e presso la stazione di decontaminazione allestita dai **Vigili del Fuoco** al limite tra la zona arancio e quella gialla.

Presso la stessa stazione sono effettuate anche le operazioni di decontaminazione degli operatori dei Vigili del Fuoco (e del restante personale di soccorso contaminato, ove non disponga di attrezzature di decontaminazione proprie).

Tutti gli indumenti e le attrezzature contaminati e non più riutilizzabili dovranno essere posti entro idonei contenitori sigillati e smaltiti secondo le modalità di cui al successivo punto 9.13 del presente piano.

- la decontaminazione territoriale è quella che viene effettuata in area operativa per eliminare l'agente nocivo dal corpo delle persone coinvolte.

Viene svolta dal personale del **Servizio Sanitario**, dotato di D.P.I. adeguati, in apposita stazione al limite fra la zona arancio e quella gialla.

Qualora il Servizio Sanitario non abbia ancora provveduto all'installazione di una stazione di decontaminazione sanitaria per le persone colpite, potrà essere utilizzata la stazione di decontaminazione tecnica dei Vigili del Fuoco. (In tal caso dovrà essere richiesta nell'immediatezza una ulteriore stazione di decontaminazione oltre a quella in dotazione al Comando Provinciale VVF).

Il **personale sanitario** effettuerà gli interventi di decontaminazione che verranno eseguiti in area tiepida (arancio), prima di entrare in quella fredda (gialla) nell'apposito corridoio di decontaminazione.

A tal uopo, è necessario che il predetto personale sia dotato di idonei DPI e di sistemi di decontaminazione da campo per affrontare in pochi minuti le emergenze sanitarie sulla popolazione (docce di

decontaminazione, sistemi di trasporto in isolamento, ecc...) e di un equipaggiamento adeguato al livello di rischio connesso con l'agente chimico e/o biologico presente.

La decontaminazione territoriale potrà altresì essere effettuata da personale e volontari della protezione civile appositamente addestrati ed equipaggiati con attrezzatura propria. La C.O. 118 Pesaro Soccorso provvederà alla preventiva ricognizione delle strutture disponibili a livello regionale ed alla loro attivazione, anche per il tramite della SOUP, in caso di necessità.

La Stazione di Decontaminazione e Bonifica Campale (per 100 pazienti/ora – 2 linee per deambulanti e 2 linee per barellati) assegnata alla Regione Marche, è ubicata presso il Centro Assistenziale Pronto Intervento (CAPI) della Direzione Protezione civile e sicurezza territoriale, sito in località Passo Varano di Ancona, ed è verificabile la sua attivazione con conseguente trasporto per il tramite della SOUP. Il trasporto può essere realizzato a cura della Protezione Civile regionale. (manca ad oggi il supporto della CRI per gestione della stazione e la loro dotazione di DPI).

- la decontaminazione ospedaliera è quella che viene effettuata per eliminare il presunto agente nocivo dal corpo delle persone che si presentano direttamente presso le strutture sanitarie con mezzi propri senza essere state sottoposte alla decontaminazione territoriale.

Viene svolta dal personale del Servizio Sanitario, dotato di D.P.I. adeguati, in prossimità e prima di entrare nelle strutture ospedaliere.

Posto che nessun soggetto, che non sia stato previamente decontaminato e autorizzato, dovrebbe poter lasciare la zona operativa, è tuttavia verosimile che molte vittime, allontanatesi prima dell'intervento dei soccorsi, si presentino con mezzi propri direttamente ai posti di Pronto Soccorso più vicino, senza essere passati per la struttura di *decontaminazione territoriale*.

E' opportuno quindi che ciascuna struttura ospedaliera della provincia, dotata di Pronto Soccorso, predisponga una struttura idonea a svolgere la *decontaminazione ospedaliera* dei soggetti colpiti.

Tale *decontaminazione ospedaliera* è comunque obbligatoria, prima di accedere all'ospedale, per tutti coloro che, potenzialmente contaminati, non sono stati trattati sul posto.

Per la decontaminazione delle persone, in assenza di più precise e specifiche indicazioni, si adottano i seguenti criteri:

- la priorità di decontaminazione delle vittime deambulanti è attribuita alle:
  - persone nelle vicinanze del punto di rilascio,
  - persone che dichiarano di essere state esposte ai vapori ed aerosol,
  - persone con depositi di liquido contaminante sulla pelle o abiti,
  - vittime con seri sintomi medici (respiro breve, rigidità toracica, ecc.),
  - vittime con ferite convenzionali,
- per ridurre l'effetto degli agenti in grado di penetrare attraverso la pelle, la decontaminazione deve avvenire entro pochi minuti dall'esposizione all'agente,
- la decontaminazione riduce anche il rischio di contaminazione indotta,
- la rimozione immediata degli indumenti contaminati riduce sensibilmente la quantità ed il tempo di contatto dell'aggressivo con la pelle,
- in assenza di inertizzanti specifici è considerato positivo l'uso abbondante di *acqua*, fredda o tiepida, associata se possibile a sapone, detersivi e candeggina,
- la rimozione di sostanze oleose o non solubili in acqua è favorita dall'adozione di acqua tiepida e cospargendo preventivamente l'interessato con sostanze in polvere che favoriscano l'assorbimento (*farine, segatura, talco, carbone attivo, ...*),
- separazione tra i sessi e tutela della riservatezza, per quanto possibile.

## 9.9 TRIAGE -TRASPORTO

Nell'area fredda (gialla) il personale del soccorso sanitario, coordinato in loco dal **DSS** con il supporto della Centrale Operativa 118, istituisce uno o più centri in cui i soggetti decontaminati possono ricevere sostegno alle funzioni vitali.

Tali centri, in relazione al numero delle vittime e alla distanza dall'ospedale, possono assumere le caratteristiche di un vero e proprio **Posto Medico Avanzato (PMA)**.

Responsabile del PMA è il **medico della seconda ambulanza** giunta sul posto.

All'accesso le vittime verranno rivalutate utilizzando i criteri del triage avanzato.

Il trattamento sarà di tipo sintomatico (basato su obiettività e storia clinica) ed ordinato secondo le consuete priorità del sostegno alle funzioni vitali (ABCDE), fino a quando, accertato l'agente nocivo, il Comitato Sanitario di Crisi NBCR non sarà in grado di fornire indicazioni più specifiche.

I soggetti che dopo le manovre di stabilizzazione necessitano di ulteriori provvedimenti medici, o comunque non sono deambulanti, verranno avviati tramite ambulanza alle strutture ospedaliere individuate dal Comitato Sanitario di Crisi NBC.

Il Responsabile, sul luogo dell'evento, del trasferimento "assistito" è l'**autista della seconda ambulanza** giunta sul posto; curerà che le vittime vengano trasferite nell'ordine definito dal responsabile del PMA.

Nella nostra provincia le ambulanze fornite dalle Associazioni di Volontariato sono relativamente poche rispetto a quelle presenti nel resto della Regione: tanto più valido è quindi il principio che i soggetti che non necessitano di assistenza sanitaria durante il trasferimento all'ospedale NON andranno trasportati in ambulanza, pena il rapido esaurirsi delle risorse utilizzabili per la stabilizzazione e per il trasporto di soggetti in condizioni gravi.

Se per tali soggetti dovesse comunque essere utilizzata un'ambulanza, il personale provvederà ad impegnare prioritariamente quelle di tipo "B" e comunque a smontare tutte le attrezzature asportabili non necessarie.

Il **Responsabile della funzione di assistenza alla popolazione** presso il PCA, coordina i trasferimenti non "assistiti", utilizzando prioritariamente i mezzi comunali e con il supporto della SOI per l'eventuale messa a disposizione di mezzi ulteriori.

Provvede inoltre, d'intesa con il DSS, ad indirizzare verso l'ospedale, attraverso percorsi definiti concordati con la SOI, le persone che utilizzano il proprio mezzo di trasporto.

Le **Forze di Polizia** assicurano, mediante appositi presidi, la percorribilità dei percorsi utilizzati dalle ambulanze e dalle "vittime" che si spostano con mezzi propri.

Il **Comitato Sanitario di Crisi NBCR** darà indicazione sulla destinazione dei pazienti, tenendo conto delle seguenti particolarità:

- l'esigenza di trasportare un paziente presso una struttura con competenze adeguate alla patologia (ad esempio Pesaro per Malattie Infettive) potrebbe contrastare con il principio di limitare la diffusione della contaminazione. Se l'area contaminata è ancora circoscritta, può essere più utile isolare le vittime nell'ospedale locale ed inviare sul posto le risorse sanitarie specialistiche.
- In ogni caso è escluso che il trasporto sia svolto secondo il modello che prevede, una sosta presso un Polo Ospedaliero (Posto Medico di Evacuazione) prima del trasferimento all'Ospedale di ricovero.

## 9.10 TRATTAMENTO OSPEDALIERO

Gli Ospedali della Provincia attivano, ove del caso, il proprio **Piano di Emergenza Intraospedaliera e Massimo Afflusso Feriti (PEIMAF)** con le modifiche atte a renderlo applicabile anche in caso di attacco NBC.

In particolare, in tali piani sono stati previsti:

- punti per la decontaminazione ospedaliera (coincidenti, in genere, con il punto di lavaggio delle ambulanze);
- un percorso per il ricovero dei soggetti con problemi NBC distinto da quello di accettazione per pazienti con problemi diversi;
- le modalità di reperimento dei posti letto necessari.

L'attività ospedaliera sarà coordinata dal Direttore Medico di Presidio che fungerà anche da referente locale per il Comitato Sanitario di Crisi NBC.

Per l'ipotesi di evento con agente biologico ("B") si applicheranno, per quanto possibile, le specifiche procedure definite per l'epidemia da Sars-Cov-2 nei **Piani Pandemici Aziendali**.

Si utilizzeranno, inoltre, le *Procedure nazionali per il trasporto di pazienti in alto biocontenimento* emanate dal Ministero dell'Interno – Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile (ed. 2010), nonché il *Documento tecnico sulle misure di protezione per la tutela della salute nelle operazioni di trasporto e gestione extraospedaliera di pazienti infetti o potenzialmente infetti da agenti biologici di classe IV* (ed. 2015) emesso dal Ministero della Salute.

In caso di saturazione dei posti letto di un ospedale, allo scopo di limitare l'estensione della contaminazione, su richiesta del Comitato Sanitario di Crisi, la Prefettura-UTG può disporre di utilizzare strutture di ricovero non istituzionali (caserme, convitti, alberghi adiacenti all'ospedale), specie per i soggetti che necessitano solo di osservazione. Le Aziende Sanitarie provvederanno a fornire il personale per l'assistenza sanitaria presso tali strutture.

## 9.11 ATTIVAZIONE DELLA SNA

Il Prefetto, in caso di evento accertato, sospetto, atteso o di rilevata contaminazione del territorio, allertato dalla componente sanitaria, dai Vigili del Fuoco, o da altro attore istituzionale, ai fini della messa in campo delle risorse disponibili della **Scorta Nazionale Antidoti**, si mette in contatto con il Ministero della Salute - Ufficio III della Direzione Generale della Prevenzione Sanitaria, secondo la apposita **Procedura di attivazione** allegata, nell'ultimo aggiornamento disponibile (13 luglio 2020) al presente piano (**ALLEGATO I**).

La decisione di attivare o meno i Depositi della Scorta Nazionale Antidoti e la modalità di attivazione, è del Ministero della Salute.

Il Ministero della Salute provvede ad attivare il **Centro Antiveneni IRCS "S.Maugeri" di Pavia** che fornisce la **consulenza** eventualmente necessaria a favore dello stesso Ministero e/o degli operatori sanitari che hanno in carico la assistenza dei colpiti e garantirà fin dalle prime fasi dell'emergenza i necessari collegamenti con i servizi sanitari localmente preposti alla gestione dell'emergenza, sia territoriali che ospedalieri.

In caso di attivazione di uno o più depositi, il **luogo di trasferimento delle risorse antidoti** viene indicato dalla Prefettura interessata secondo le necessità e con la concertazione del Servizio Sanitario Regionale o degli organi di Protezione Civile. In mancanza il Ministero della Salute decide sentito il Ministero dell'Interno.

La Prefettura e le Autorità Sanitarie locali cooperano nelle operazioni di movimentazione dei presidi presenti nei Depositi esistenti nella regione e, se del caso, si coordineranno anche con le altre Prefetture coinvolte.

Il Prefetto organizza, avvalendosi delle Forze di Polizia, il **trasporto** dei Medicinali della Scorta Nazionale sulla base delle decisioni assunte dal Ministero della Salute.

Nel caso i Servizi Sanitari Regionali contattino direttamente il Centro Antiveleni della Fondazione "S. Maugeri" IRCCS di Pavia per la richiesta di consulenza o per la richiesta di Farmaci Antidoti, il Referente Tossicologo di Turno del CAV provvede direttamente a soddisfare la richiesta di consulenza ed eventualmente attiva la SNA relativamente al Deposito Regionale territorialmente competente (SNA R...) avendo cura di informare preliminarmente la Prefettura (anche per le eventuali problematiche logistiche) e il Ministero della Salute.

In particolare, il telefono fisso operativo h/24 ed il numero di fax della SOUP sono stati comunicati dalla Regione Marche, a seguito di richiesta del Ministero della Salute, per mettere immediatamente a disposizione il materiale della Scorta Nazionale qualora altri contatti regionali non fossero immediatamente raggiungibili e per inviare eventuali comunicazioni sia ordinarie che urgenti.

## 9.12 PROBLEMATICHE VETERINARIE E DI IGIENE PUBBLICA

L'Area Vasta 1 dispone di un Dipartimento di Prevenzione composto da 4 Unità Operative di Area Medica (Igiene e Sanità Pubblica – Malattie Infettive e Vaccinazioni; Igiene e Sanità Pubblica – Ambiente e Salute; Prevenzione e Sicurezza Ambienti di Lavoro; Igiene degli Alimenti e della Nutrizione) e 3 Unità Operative di Area Veterinaria (Sanità Animale; Igiene degli Allevamenti e Produzioni Zootecniche; Igiene degli Alimenti di Origine Animale).

Il Direttore del Dipartimento fa parte del Comitato Sanitario di Crisi NBC e, in caso di allarme viene convocato presso la Centrale Operativa Pesaro Soccorso.

Fuori dall'orario d'ufficio il personale Medico e Tecnico reperibile del Dipartimento di Prevenzione viene attivato tramite la Centrale 118 di Pesaro.

## 9.13 RECUPERO DEI DECEDUTI - BONIFICA AMBIENTALE

In relazione alle caratteristiche e dimensioni dell'evento, una volta terminate le operazioni di soccorso, il **Direttore del Soccorso Sanitario - DSS** provvede a fornire indicazioni e ad organizzare il recupero, la bonifica e la destinazione delle salme.

I luoghi presenti nel territorio provinciale, idonei per la raccolta delle salme, anche in relazione alle esigenze di protezione dal rischio, di tipo medico-legale e giudiziario e di destinazione finale, sono identificati in collaborazione con le strutture sanitarie con il supporto della SOI. Sono ipotizzabili ricoveri campali temporanei per l'identificazione od altri trattamenti.

Il Prefetto, fermi restando i poteri autonomi degli organismi di vertice politico, valuta e concorda con essi l'esigenza d'intervento di nuclei di personale militare specializzato nelle operazioni di rilevamento e bonifica.

Anche per i deceduti si pone, nel recupero e nella successiva destinazione, il problema della contaminazione. Si potrà prevedere una sorta di decontaminazione primaria anche per essi, per evitare la propagazione.

In ogni caso la rimozione avviene previo consenso dell'Autorità Giudiziaria e Sanitaria competente.

I mezzi, i materiali, compresi gli effetti personali, impiegati in zona "calda" e "tiepida" e destinati al riutilizzo, non dovranno uscire dalla zona operativa se non previo trattamento e verifica, qualora l'agente abbia una persistenza in grado di prolungare e diffondere la contaminazione.

Il materiale contaminato dovrà essere recuperato e smaltito con la massima tempestività ed urgenza al fine di tutelare la salute pubblica e l'ambiente.

Ove possibile, detto materiale dovrà essere previamente reso inerte dai Vigili del Fuoco.

**Il Direttore Tecnico dei Soccorsi**, appena si abbia contezza dei primi dati ed elementi della situazione in corso, fornisce alla SOI le informazioni utili alla gestione dei rifiuti pericolosi presumibilmente prodotti in conseguenza dell'evento CBRN.

Il **Comune** interessato, avvalendosi della collaborazione delle locali Aziende di Raccolta e Gestione dei rifiuti ed eventualmente di ditte specializzate, predispone quanto necessario al recupero, trattamento e smaltimento dei rifiuti pericolosi prodotti nel corso dell'intervento.

In caso di necessità, tramite la S.O.U.P., il Comune potrà attivare eventuali ulteriori risorse umane e materiali per lo svolgimento di tale attività.

I Comuni provvedano ad individuare, nei rispettivi ambiti di competenza, possibili aree di quarantena per l'eventuale deposito provvisorio dei materiali contaminati, in attesa di bonifica e/o verifica.

In caso di rifiuti di tipo "R" o "B", l'individuazione dei siti di deposito temporaneo e delle modalità di smaltimento seguiranno le specifiche procedure stabilite dall'ISPRA e dal Ministero della Salute.

Il materiale utile alle indagini rinvenuto nell'area dell'intervento da sottoporre a sequestro, dovrà essere inertizzato dai Vigili del Fuoco, in quanto potenzialmente contaminato. Successivamente dovrà essere consegnato, previa autorizzazione dell'Autorità Giudiziaria, in custodia giudiziale a soggetti che, in relazione alla tipologia del materiale, alle caratteristiche e dimensioni dello stesso, possano garantire la sua conservazione in sicurezza.

## **10 COMUNICAZIONE - INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE E AI MEDIA**

Per quanto possibile, le indicazioni di base utili alla salvaguardia della popolazione sono fornite in via preventiva dai Sindaci, in qualità di Autorità locale di Protezione Civile. La Regione e la Prefettura promuovono e stimolano l'azione di informazione e formazione preventiva della popolazione e il coinvolgimento della stessa in attività esercitative utili a rafforzare la capacità di resilienza degli individui e delle comunità.

Durante la gestione di una crisi, l'obiettivo principale della comunicazione è la riduzione dell'incertezza nella popolazione, nelle sue organizzazioni e rappresentanze.

Una caratteristica tipica di una situazione di crisi è che la necessità di informazione si intensifica molto rapidamente. Correggere le impressioni iniziali è estremamente difficile.

L'immagine della crisi è reale quanto la crisi stessa. Una cattiva gestione dell'immagine della crisi può portare l'effettiva crisi ad espandersi o a prendere una forma e una direzione diverse.

La crisi e l'immagine della crisi devono essere gestite in parallelo.

E' utile organizzare su due diverse linee la comunicazione rivolta ai media e quella rivolta alla popolazione, che hanno modalità e scopi in parte differenziati, assicurando nel contempo il coordinamento e la coerenza tra le due mediante un unico Responsabile.

### **Relazioni con i media**

La *struttura di comunicazione* attivata durante un'emergenza dovrebbe fornire informazioni con cadenza regolare in modo attivo. Se un'autorità tiene regolarmente aggiornati i media sullo stato dell'arte degli eventi e delle azioni, manterrà la sua credibilità anche quando non è possibile fornire determinate risposte. Di norma il pubblico comprende e accetta che un'autorità possa richiedere tempo per ottenere (e quindi rilasciare) informazioni fondate e affidabili.

I punti salienti sono:

- Il messaggio da comunicare deve essere formulato come una notizia (preferibilmente sotto un titolo).
- È necessario un linguaggio breve e semplice. Immagini e grafica rendono più facile comprendere le informazioni complesse.

- È indispensabile cercare le parole giuste per dare senso a ciò che sta accadendo fornendo non solo informazioni, ma collocandole all'interno di una narrazione. Costruire e proporre un senso di quanto sta accadendo permette di ridurre l'incertezza

### **Comunicazione con la popolazione**

La comunicazione rivolta alla popolazione ha primariamente il compito di diffondere le necessarie istruzioni di autoprotezione.

E' importante predisporre dei template chiari e semplici per comunicare le misure da adottare e i comportamenti da assumere.

Secondariamente è volta a mitigare gli effetti di paura e panico indotti dall'evento fornendo informazioni adeguate a sostenere le persone ed a prevenire ulteriori situazioni pericolose.

La comunicazione tra la popolazione e le istituzioni è, inoltre, un processo a due vie orientato anche all'ascolto di chi sta sopportando l'impatto dell'emergenza. La capacità di ricevere feedback quasi in tempo reale e informazioni qualitative dal pubblico è la grande opportunità che offre, in particolare, il monitoraggio costante dei social media.

Argomentazioni più articolate sulla gestione della crisi attraverso la comunicazione sono contenute nell'**ALLEGATO L: Orientamenti per la comunicazione in situazione di crisi**".

### **Struttura di comunicazione**

Il **Capo di Gabinetto della Prefettura** ha il coordinamento di tutte le attività di **comunicazione** in emergenza, in stretto raccordo con il Prefetto e gli Organismi nazionali di riferimento.

Lo stesso si avvale del personale della Prefettura e della SOI al fine di raccogliere le informazioni necessarie e di predisporre i necessari comunicati. Per emergenze prolungate e/o particolarmente complesse, lo staff di supporto potrà essere integrato da ulteriore personale, con competenze di comunicazione, proveniente da altri Enti (Enti Locali, Forze Armate, Forze dell'Ordine, Sanità...).

Mediante tale struttura di comunicazione:

- vengono fornite informazioni sull'evento a mezzo di comunicati/conferenze stampa;
- vengono fornite ai Sindaci dei Comuni interessati le informazioni da diramare alla popolazione;
- vengono raccolte eventuali comunicazioni a **numeri telefonici dedicati** (ove attivati);
- vengono fornite al Prefetto le informazioni provenienti da fonti esterne (media, social) e dalle strutture istituite in sede nazionale per la gestione della comunicazione.

Presso la **sala riunioni della Prefettura** è istituito un **punto di informazione** costantemente presidiato ed in condizione di fornire h24 agli organi di informazione notizie sull'evento e sugli interventi che vengono attuati. Presso tale sala sono organizzate le conferenze stampa.

Ai fini di una efficace attività di comunicazione al Prefetto dovrebbero essere tempestivamente forniti e successivamente aggiornati, in particolare, i seguenti elementi

dal **Direttore Tecnico dei Soccorsi**:

- sintesi dell'evento
- informazioni sull'agente utilizzato
- dimensioni dell'area contaminata
- rischi di propagazione
- forze in campo
- azioni svolte
- azioni in corso
- azioni previste
- indicazioni da fornire a chi si trova nelle vicinanze o è diretto all'area interessata;

dal **Direttore dei Soccorsi Sanitari**:

- sintomi
- numero orientativo delle persone coinvolte, diviso per gravità
- modalità di trattamento
- rischi di contaminazione indotta
- prognosi orientativa
- forze in campo
- azioni svolte
- azioni in corso
- azioni previste
- comportamenti consigliati a chi si è eventualmente allontanato dallo scenario senza essere stato identificato e controllato

dal **Coordinatore delle Forze di Polizia**, designato dal Questore:

- popolazione complessivamente coinvolta dall'evento
- effetti sulla popolazione e situazione di ordine pubblico
- effetti sul traffico
- forze in campo
- azioni svolte
- azioni in corso
- azioni previste
- eventuali ipotesi sugli autori dell'attentato
- riflessi ed indicazioni di viabilità

Tali informazioni saranno comunicate alla SOI, dove saranno raccolte dal Capo di Gabinetto anche mediante personale addetto.

Nell'**ALLEGATO M** sono contenute le principali regole comportamentali associate ai principali agenti CBRN, quale ausilio alla definizione delle raccomandazioni da diramare alla popolazione.

Alcune istruzioni fondamentali possono, previa autorizzazione della Prefettura, essere fornite direttamente dalle Sale Operative ai cittadini che richiedono soccorso.

Di massima, vengono diramati i seguenti consigli ed istruzioni

● **alle persone presenti sullo scenario**

- identificare un luogo sufficientemente lontano o protetto dall'evento ove raccogliere le persone in attesa dei soccorsi,
- togliere gli indumenti contaminati,
- evitare per quanto possibile di diffondere la contaminazione alle altre persone presenti,
- se disponibili nelle vicinanze fontane o simili, lavare abbondantemente le parti contaminate,
- in ogni caso, prima di allontanarsi attendere l'arrivo dei soccorsi e lasciare le proprie generalità (*può essere molto importante per la sicurezza dell'interessato e dei familiari*),
- in caso di successiva comparsa di sintomi richiedere informazioni telefoniche alle strutture sanitarie, evitando di recarsi personalmente al loro interno senza preavviso,
- in caso di avvenuto allontanamento incontrollato dalla zona dell'evento, fornire le proprie generalità alla centrale di emergenza sanitaria od ai numeri che verranno indicati, attenendosi alle indicazioni che verranno fornite ed evitando i contatti che possano diffondere la contaminazione in altri ambienti,
- in caso di sospetta esposizione al contaminante, evitare di mangiare, bere, fumare.

● **alle persone residenti nelle vicinanze del luogo dell'evento**

- chiudersi in casa o raggiungere il più vicino rifugio al chiuso. Se si è in automobile fermarsi. Chiudere i finestrini e spegnere il condizionatore/ventilatore,

- chiudere porte e finestre sigillandole quanto più possibile. Recarsi nelle zone più interne,
- sintonizzarsi sulle emittenti radiotelevisive locali, attuare istruzioni via via diramate e seguire l'evolversi dell'emergenza, fino alla comunicazione di cessato allarme,
- spegnere i sistemi di riscaldamento o condizionamento e le fiamme libere; interrompere l'erogazione del gas, non fumare, non accendere fuochi, evitare scintille,
- non usare telefoni fissi o cellulari se non per comunicazioni di soccorso; tener conto delle esigenze straordinarie di linee libere per i soccorritori,
- evitare di uscire per prelevare i familiari presso gli istituti scolastici od i luoghi di lavoro o di svago fino alla cessazione dell'allarme; tener conto che presso ciascuna struttura il personale addetto provvederà alla tutela degli occupanti; tener conto delle esigenze di viabilità per i soccorsi.

## **11. AGGIORNAMENTI E PROVE DEL PIANO**

Il presente piano sarà rivisto qualora nuove direttive lo rendessero inadeguato.

Sarà inoltre aggiornato sulla base di elementi derivanti da prove ed ogni genere di esperienza maturata, anche a seguito di falsi allarmi, al fine di consentire sempre la massima efficacia nel raggiungimento delle sue finalità.

<b>LISTA DI DISTRIBUZIONE</b>	
<b>ENTI</b>	<b>Numero di copie</b>
Ministero dell'Interno - Gabinetto del Ministro - ROMA	1
Ministero dell'Interno - Dipartimento della Pubblica Sicurezza – ROMA	1
Ministero dell'Interno - Dipartimento dei Vigili del Fuoco del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile - ROMA	1
Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione Civile – ROMA	1
Ministero della Difesa - ROMA	1
Ministero della Salute – Segreteria NATO/UE – Difesa Civile – ROMA	1
Agenzia Protezione Ambiente e Servizi Tecnici (APAT) – ROMA	1
Comando Regione Militare Centrale – ROMA	1
Prefetture- Uffici Territoriali del Governo di: - ANCONA - ASCOLI PICENO - FERMO - MACERATA - RIMINI - AREZZO - PERUGIA	1 1 1 1 1 1 1
Giunta Regionale Marche –Ufficio Presidenza – ANCONA	1
Dipartimento per le politiche integrate di sicurezza e per la protezione civile – (SOUP) Ancona	1
Provincia di Pesaro e Urbino - PESARO	1
Sindaci dei Comuni della Provincia –LORO SEDI	50
Comunità Montane della Provincia – LORO SEDI	3
ComFop – Nord - PADOVA	1
Questura di Pesaro e Urbino – PESARO	1
Comando Provinciale Carabinieri - PESARO	1
Comando Provinciale Guardia di Finanza – PESARO	1
Comando 28° Reggimento “Pavia” - PESARO	1
Capitaneria di Porto – Guardia Costiera – PESARO	1
Direttore Interregionale dei Vigili del Fuoco – ANCONA	1
Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco – PESARO	1

Compartimento della Polizia Stradale - ANCONA	1
Comando Sezione Polizia Stradale - PESARO	1
Direttore Casa Circondariale - PESARO	1
Direttore Casa Reclusione - FOSSOMBRONE	1
A.S.U.R. – Area Vasta 1 - PESARO	1
Direzione Generale dell’Azienda Ospedaliera “Ospedale San Salvatore” – PESARO	1
Responsabile Soccorso Sanitario 118	1
A.R.P.A.M. – PESARO	1